COMPANY WITH MANAGEMENT SYSTEM CERTIFIED BY DNV GL = ISO 9001 = = ISO 14001 = = ISO 45001 =

PROPONENTE:	PROGETTO:
NOOVLE *Via Gaetano Negri, 1* **20123 Milano (MI)**	**AMPLIAMENTO DATA CENTER NOOVLE Spa** ***Via Ticino, 64 Santo Stefano Ticino (MI)***

Verifica assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale Art.19 D.Lgs.152/06 e s.m.i. ai sensi del punto 1 lett. a) - allegato II-BIS del D.Lgs. 152/06

RISCONTRI ALLA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI DI CUI ALLA NOTA MASE 9295 DEL 23/06/2025 – ID Osservazione 6.1 Biodiversità, ecosistemi e paesaggio

BON.2024.CLI.056	*agosto 2025*	*Prima emissione*	*S. Martini*	*V. Nappa*	*P. Mauri*
COMMESSA	*DATA*	*REV*	*REDATTO*	*VERIFICATO*	*APPROVATO*

ambiente
ingegneria ambientale

Sede di Milano
via Tibullo 2 – 20151 Milano
Tel. 0245473370
Fax. 0245473371

Web page: www.ambientesc.it

Altre sedi principali
Carrara (sede legale e operativa) Via Frassina, 21 - 54033 Carrara (MS) - Tel. 0585/855624 - Fax. 0585/855617
Firenze Via di Soffiano, 15 - 50143 Firenze (FI) - Tel. 055/7399056 - Fax 055/7134442
Roma Via L. Robecchi Brichetti, 6 - 00154 Roma (RM) - Tel. 06/45678571
Taranto Via Matera, km 598/I - 74014 Laterza (TA) - Mob. 347/1083531

Premessa

Con il presente documento, ***ambiente srl*** ha eseguito il mandato affidatole da **LOMBARDINI22 Spa per il progetto di Noovle Spa** con la diligenza richiesta.

Le elaborazioni ed i risultati illustrati nel presente documento, sono stati ottenuti ottemperando le normative vigenti e le regole riconosciute nel settore di operatività e sono basati sullo stato delle conoscenze all'atto di stesura del rapporto.

In riferimento a ciò ambiente srl ha proceduto alla predisposizione della presente documentazione richiesta secondo le informazioni e le specifiche fornite dalla Committenza, la quale pertanto si assume ogni qualsivoglia responsabilità in ordine alla veridicità e correttezza delle stesse.

A tal fine, ***ambiente srl*** considera che:

- il committente, o i terzi da lui designati, hanno fornito tutte le informazioni corrette ed i documenti completi per l'esecuzione del mandato;
- il presente documento non verrà utilizzato in modo parziale;
- le elaborazioni ed i risultati conseguiti presenti nel seguente documento non verranno utilizzati per uno scopo diverso da quello convenuto o per altro oggetto, né saranno trasposti a circostanze modificate, senza essere stati riesaminati;
- nel presente documento con il termine "Committente" si intende la società **NOOVLE SPA** che ha incaricato Ambiente spa per la redazione del presente documento.

SOMMARIO

1 INTRODUZIONE 1

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE 2

2.1 USO DEL SUOLO 2
2.1.1 Uso del suolo nel sito 3
2.2 IDROGRAFIA 5
2.2.1 Idrografia del sito 7
2.3 INQUADRAMENTO FORESTALE 9
2.3.1 Aspetti fitosanitari 10

3 RETE ECOLOGICA 13

3.1 RER – RETE ECOLOGICA REGIONALE 14
3.2 REM - RETE ECOLOGICA METROPOLITANA 15
3.3 REC - RETE ECOLOGICA COMUNALE 17

4 AREE PROTETTE 19

4.1 PARCHI REGIONALI 19
4.1.1 Parco Agricolo Sud Milano 19
4.1.2 Parco lombardo della Valle del Ticino 21
4.2 PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE 24
4.2.1 Parco del Gelso 24
4.3 SITI NATURA 2000 26
4.3.1 IT2050006 "Bosco di Vanzago" 27
4.3.2 IT2050007 "Fontanile Nuovo" 27
4.3.3 IT205005 "Boschi della Fagiana" 27
4.3.4 IT2050008 "Bosco di Cusago" 28
4.3.5 Considerazioni sugli impatti potenziali 28

5 VEGETAZIONE E FAUNA DEL SITO 29

5.1 RILIEVO VEGETAZIONALE 29
5.1.1 Zona 1 – Area laghetto 30
5.1.2 Zona 2 - Frutteto 33
5.1.3 Zona 3 – Area parcheggio 34
5.1.4 Zona 4 – Area Ingresso 35
5.1.5 Zona 5 – Filare alberato 36
5.1.6 Zona 6 – Area Nord 37
5.1.7 Aree esterne 38
5.2 INIZIATIVA ECOLOGICA VOLONTARIA 39
5.2.1 Progetto "Forestami" 39
5.3 FAUNA 42

6 MISURE DI MITIGAZIONE E DI RESTORATION ECOLOGY 44

7 CONCLUSIONI 45

INDICE FIGURE

Figura 1: Uso del suolo nell'area vasta (Geoportale Lombardia) 2
Figura 2: Uso del suolo nel sito di intervento (Geoportale Lombardia) 3
Figura 3: estratto del geoportale di Regione Lombardia del reticolo idrografico di Santo Stefano Ticino 5
Figura 4: Idrografia del sito 7
Figura 5: Inquadramento forestale dell'area 9
Figura 6: Aspetti fitosanitari, aree infestate da patogeni 10
Figura 7: Dorsale Verde Nord Milano 13
Figura 8: Elementi della Rete Ecologica Regionale che interessano Santo Stefano Ticino 14
Figura 9: Rete Ecologica Comunale di Santo Stefano Ticino 18
Figura 10: Inquadramento geografico del Parco Agricolo Sud Milano 19
Figura 11: Parco Lombardo della Valle del Ticino 21
Figura 12: Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Gelso 24
Figura 13: Siti Natura 2000 nei dintorni del sito di intervento 26
Figura 14: Planimetria e schema di distribuzione delle aree verdi nel sito 29
Figura 15: Vegetazione dell'area laghetto 30
Figura 16: Vegetazione dell'area laghetto - Querce e noci 31
Figura 17: Vegetazione dell'area laghetto - Da destra in alto: Fitolacca e cedri, bambù, platani, laghetto 32
Figura 18: Vegetazione dell'area frutteto 33
Figura 19: Alberi da frutto in vaso e Liquidambar 33
Figura 20: Vegetazione dell'area parcheggio 34
Figura 21: Liquidambar 34
Figura 22: Vegetazione dell'area di ingresso 35
Figura 23: Lagastroemia 35
Figura 24: Filare alberato al confine sud dell'area 36
Figura 25: Filare di tigli 36
Figura 26: Vegetazione dell'area nord 37
Figura 27: Esemplari di platano 37
Figura 28: Seminativi semplici e vegetazione ripariale in prossimità del laghetto artificiale e dei canali irrigui 38
Figura 29: Alberi piantati con il progetto Forestami 41

INDICE TABELLE

Tabella 1: Flora e vegetazione del Parco del Ticino 22

1 INTRODUZIONE

La presente relazione ha lo scopo di inquadrare il sito dal punto di vista ecologico e della biodiversità; nei seguenti capitoli verranno analizzate le componenti ecologiche legate alla rete ecologica regionale, provinciale e comunale, la presenza di parchi naturali, regionali e/o di interesse sovra comunale e verrà fornito un quadro approfondito dello stato attuale della matrice floristico-vegetazionale del sito anche alla luce delle possibili azioni di mitigazione da includere nel progetto.

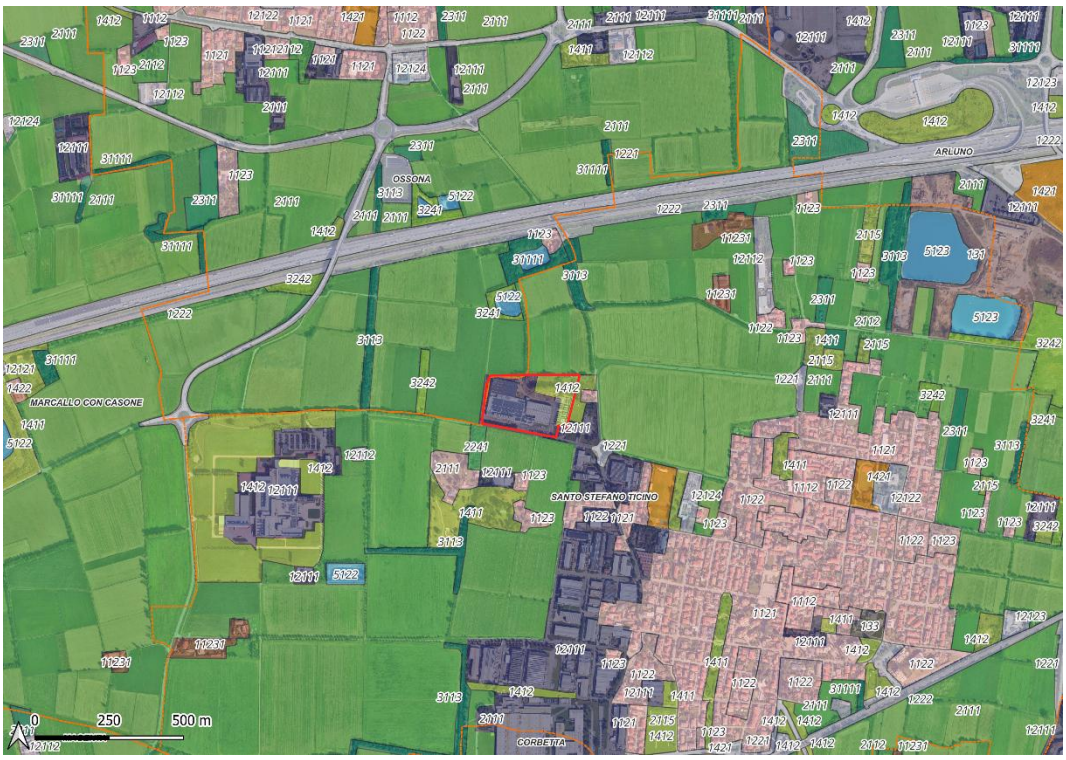
Il presente documento viene redatto quale risposta all'osservazione 6.1 di cui alla nota MASE 9295 del 23/06/2025, di seguito riportata:

Considerata la presenza di Parchi regionali limitrofi al sito d'interesse, nonché la presenza di elementi rientranti nella RER, e di un PLIS il Proponente dovrà trasmettere una relazione di dettaglio circa le potenziali interferenze sulla componente, valutando gli impatti diretti e indiretti sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000 prossimi al Data Center (IT2050006 "Bosco di Vanzago", IT2050007 "Fontanile Nuovo", IT205005 "Boschi della Fagiana", IT2080301 ZPS "Boschi del Ticino", IT2050008 "Bosco di Cusago", IT IT1150001 "Valle del Ticino", IT2050401 "Riserva Regionale Fontanile Nuovo") e predisponendo una proposta mitigativa che realizzi misure di restoration ecology, prediligendo interventi inspirati all'All. VII del Regolamento 1991/2024 e di eradicazione delle specie invasive. In particolare, si chiede di considerare implementazioni ecologiche in corrispondenza dei varchi della RER, finalizzate ad una riduzione della frammentazione ecologica o allo scavalcamento delle infrastrutture.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

2.1 Uso del suolo

L'area vasta in cui ricade il Comune di Santo Stefano Ticino è caratterizzata prevalentemente da seminativi semplici (2111), che rappresentano la matrice agricola principale e continua del paesaggio, intervallata da seminativi arborati (2112) e da alcune aree di prati permanenti (2311).



Legenda

Confini
- Comuni
- Sito S. Stefano Ticino

Uso del suolo
- 1112 - Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- 1121 - Tessuto residenziale discontinuo
- 1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme
- 1123 - Tessuto residenziale sparso
- 11231 - Cascine
- 12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
- 12112 - Insediamenti produttivi agricoli
- 12121 - Insediamenti ospedalieri
- 12122 - Impianti di servizi pubblici e privati
- 12123 - Impianti tecnologici
- 12124 - Cimiteri
- 1221 - Reti stradali e spazi accessori
- 1222 - Reti ferroviarie e spazi accessori
- 131 - Cave
- 133 - Cantieri
- 1411 - Parchi e giardini
- 1412 - Aree verdi incolte
- 1421 - Impianti sportivi
- 1422 - Campeggi e strutture turistiche e ricettive
- 2111 - Seminativi semplici
- 2112 - Seminativi arborati
- 2115 - Orti familiari
- 2241 - Pioppeti
- 2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
- 31111 - Boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo
- 3113 - Formazioni ripariali
- 3241 - Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree
- 3242 - Cespuglieti in aree di agricole abbandonate
- 5122 - Bacini idrici artificiali
- 5123 - Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda

Figura 1: Uso del suolo nell'area vasta (Geoportale Lombardia)

A nord e a ovest si rinvengono alcuni boschi di latifoglie a densità media e alta (31111) e formazioni ripariali (3113), che si sviluppano in corrispondenza del reticolo idrico e dei bacini artificiali. La presenza di cave (131)

e di bacini idrici da attività estrattive (5123) testimonia l'utilizzo del territorio anche per finalità produttive estrattive, accanto alla funzione irrigua e agricola. Le aree urbanizzate si concentrano in corrispondenza dei centri abitati (Santo Stefano Ticino, Ossona, Arluno e Corbetta), caratterizzate da tessuto residenziale continuo (1112) e discontinuo (1121), con nuclei produttivi rappresentati dagli insediamenti industriali, artigianali e commerciali (12111) e dagli insediamenti produttivi agricoli (12112). In generale, il paesaggio dell'area vasta mantiene una forte vocazione agricola, con rare ma significative presenze di formazioni forestali residuali e aree a verde incolto.

2.1.1 Uso del suolo nel sito

Il sito di progetto di Santo Stefano Ticino (in rosso) ricade prevalentemente all'interno della classe 12111 – Insediamenti industriali, artigianali, commerciali, corrispondente all'attuale comparto produttivo già edificato e operativo.

Figura 2: Uso del suolo nel sito di intervento (Geoportale Lombardia)

All'interno del perimetro, nella fascia nord-orientale, è presente anche un'area classificata come 1412 – Aree verdi incolte, che rappresenta una superficie residuale a margine dello stabilimento. Lungo il margine orientale, in adiacenza al sito, si rinviene una piccola area di 1123 – Tessuto residenziale sparso, mentre immediatamente all'esterno, a nord e a sud, il contesto è caratterizzato dai 2111 – Seminativi semplici, che costituiscono la matrice agricola prevalente dell'intorno. A breve distanza, verso sud-ovest, è inoltre segnalata una formazione arborea a 2241 – Pioppeto, testimonianza della presenza di colture forestali specializzate tipiche del paesaggio agricolo irrigato lombardo.

Il sito presenta dunque un uso del suolo a prevalente destinazione industriale, con limitate aree residuali a verde incolto, inserito in un contesto agricolo a seminativi semplici, con sporadiche presenze residenziali e pioppeti coltivati.

2.2 Idrografia

Il territorio comunale di Santo Stefano Ticino è caratterizzato dall'assenza di teste di fontanili attive (una testa relitta, completamente obliterata dalla vegetazione e priva di funzionalità idraulica, si individua nella porzione occidentale del comune, al confine con Ossona) e da una fitta rete di canali a scopo irriguo, costituiti da canali derivatori (secondari) e diramatori (terziari) nonché canali di drenaggio (colatori), tutti facenti capo al Consorzio di Bonifica Est- Villoresi.

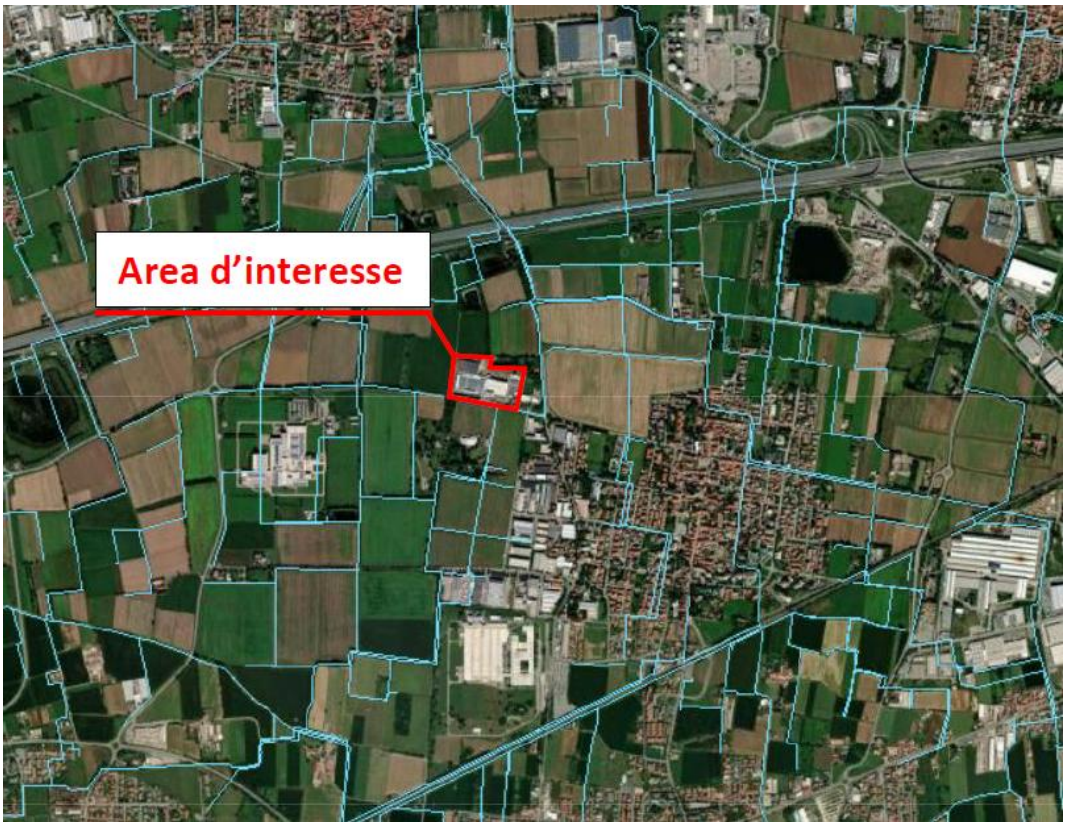


Figura 3: estratto del geoportale di Regione Lombardia del reticolo idrografico di Santo Stefano Ticino

Canali derivatori

Il Canale Derivatore Corbetta costituisce il canale di larghezza maggiore (3 -3.5m), si origina direttamente dal canale adduttore principale con direzione prevalente di flusso N-S. L'alveo è rivestito in calcestruzzo, per la quasi totalità a cielo aperto, ad eccezione di brevi tratti in corrispondenza dell'imbocco del centro abitato ed in corrispondenza dell'attraversamento della ferrovia. Nell'asta scorrono portate variabili in funzione degli usi e delle utenze riformate. In tale canale è presente una buona vegetazione di fondo che favorisce lo sviluppo di un ecosistema stabile.

Canali colatori

I canali colatori hanno caratteristiche morfologiche ed idrauliche pressoché identiche ai fontanili ma, anziché servire per scopi irrigui, sono stati realizzati successivamente alla rete Villoresi (intorno al 1930) per bonificare, drenando, le aree dove la falda era troppo superficiale ed allontanare le acque in eccesso convogliandole più a valle, attraverso un canale del tutto simile all' "asta" di un fontanile, e scaricarle generalmente in un canale secondario. In Santo Stefano Ticino sono stati individuati i percorsi dei seguenti colatori (a cielo aperto): Colatore Ranteghetta, Colatore Vaiana, Colatore Viago, Colatore Gomorasca, Colatore Pobba. Si tratta di vecchie aste di fontanili asciutte, morfologicamente ben conservate, con alveo in terreno naturale di larghezza di circa 2-3 m ed incassato di circa 1,52 m entro la piana circostante. Sono generalmente contornati da fasce arboree di ciglio, talora molto fitte.

Il colatore Ranteghetta, con origine da una testa in comune di Ossona, è stato utilizzato in passato, come scolatore del troppo pieno della fognatura di Ossona; attualmente è asciutto.

- il Canale Colatore Gomarasca risulta essere attualmente sempre asciutto, a causa del generale abbassamento della superficie freatica.
- Il Canale Colatore Viago drenava le aree poste immediatamente a monte dell'autostrada A4 in località Vignaccia, dove sono presenti alcune depressioni artificiali connesse a pregressa attività estrattiva, soggette in passato ad emersione delle acque di falda.
- Il Canale Colatore S. Stefano, si trova nella porzione meridionale del territorio del comune, intubato, in corrispondenza di via Dante, Viale della Stazione, area campo sportivo e sul margine della massicciata ferroviaria.

La rete fognaria del territorio comunale è attualmente dotata di vasca di separazione delle acque di prima pioggia, ubicata nel settore meridionale del comune, mentre non è stata completata la realizzazione della vasca volano a valle di tale impianto. Il sistema è pertanto attualmente dotato di una condotta di ritorno al Collettore Consortile del Magentino, con punto di allacciamento al collettore stesso situato su Via Novella. In caso di sovrapressione della rete fognaria, si attiva uno sfioratore di piena con recapito nel Colatore Santo Stefano, ubicato nei pressi del limite comunale tra Santo Stefano Ticino e Corbetta.

Canali diramatori

Costituiscono i canali maggiormente distribuiti entro il territorio comunale, con ampiezza mediamente di circa 1-1,5 m e, per alcuni canali come il canale 11 Corbetta, fino a 2,5 m: l'alveo è in terra, principalmente nella zona agricola periurbana, e/o in cemento in area urbana. L'andamento è quasi sempre rettilineo e talora sono bordati da filari di ripa (piantate). Localmente lo stato dei canali è di completo abbandono. Il 9 Corbetta risulta quasi completamente intubato, ad eccezione di alcuni tratti posti a sud dell'area di cava e dell'ambito urbanizzato.

Canale Villoresi

Per completezza di informazione si riporta una breve descrizione del Canale Villoresi, nel territorio di competenza del quale il comune ricade. Canale Villoresi (sigla IT03POTI3VICA1LO): completato nel 1890, si

tratta del secondo canale artificiale più lungo d'Italia. Ha origine dal fiume Ticino, dalla diga del Pan Perduto in località Maddalena e si getta infine nell'Adda, presso Cassano d'Adda, al termine di un percorso lungo 86 km. All'importanza del canale a livello storico-produttivo, poiché l'utilizzo delle sue acque ha permesso un notevole incremento dell'attività agricola dell'area, si affianca oggi un valore nella difesa dell'ambiente naturale nelle zone fortemente urbanizzate che attraversa. Il Villoresi gode infatti di una ricchissima fauna ittica: scardole, persici reali, triotti, alborelle, barbi italici, carpe, tinche, lucioperca etc., che penetrano dal fiume Ticino.

2.2.1 Idrografia del sito

L'area di intervento è inserita in un contesto agricolo caratterizzato da una fitta rete idrografica artificiale a scopo irriguo e di drenaggio, gestita dal Consorzio di Bonifica Est Villoresi. In prossimità del sito si sviluppano diversi canali secondari e colatori, spesso bordati da filari arborei e fasce verdi, che convogliano le acque meteoriche e irrigue verso il reticolo principale. A nord del comparto si rinvengono inoltre piccoli bacini idrici artificiali, connessi a passate attività estrattive e oggi adibiti a invasi, che costituiscono elementi di interesse sia idraulico che ecologico. L'idrografia locale, seppur priva di fontanili attivi, mantiene dunque una funzione fondamentale per la gestione delle acque superficiali e per il mantenimento della funzionalità agricola e ambientale del territorio.

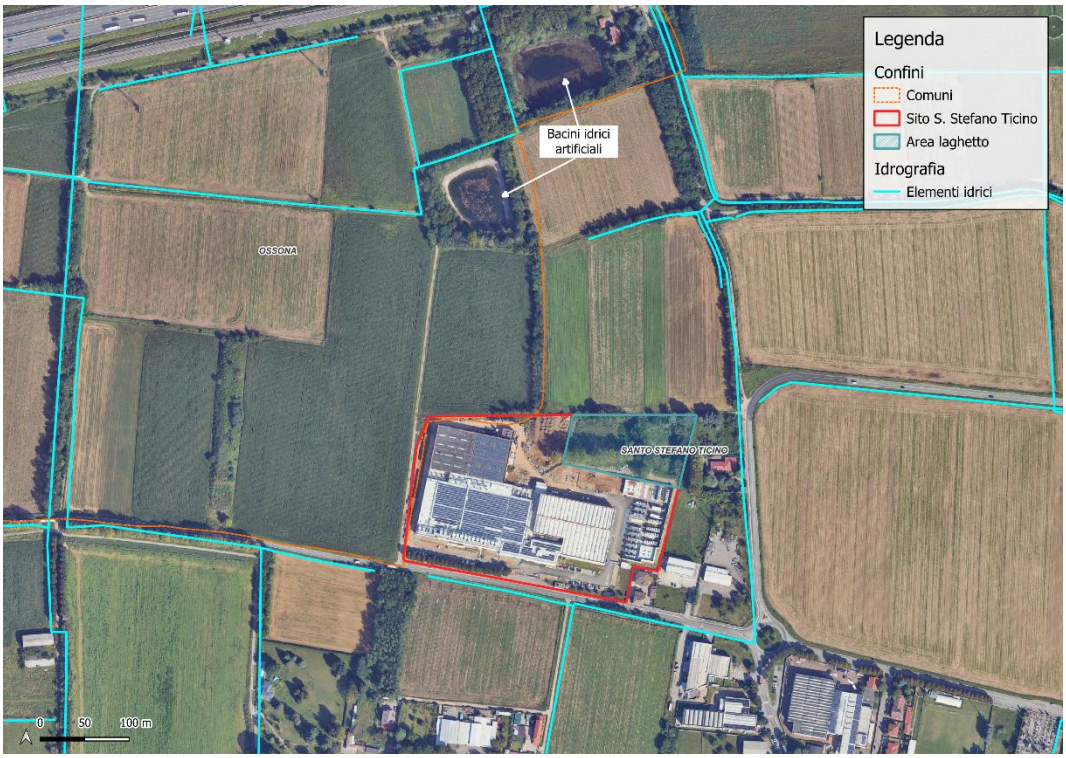


Figura 4: Idrografia del sito

2.1.2 Acque sotterranee

Le acque sotterranee del Comune di Santo Stefano Ticino saranno inquadrate sulla base dei dati analitici registrati dall'A.R.P.A., che svolge un monitoraggio sistematico su tutto il territorio regionale e inquadra lo stato chimico e qualitativo delle acque in valore definito "Buono" (quando meno del 20% delle stazioni di monitoraggio di un corso d'acqua hanno evidenziato superamenti dei valori ambientali di riferimento), o "Non Buono" (superamento del 20% del numero complessivo di punti, per una o più sostanze). Le categorie maggiormente riscontrate in provincia di Miano, in cui il territorio comunale ricade, sono i parametri Alifatici Clorurati Cancerogeni, in particolare con Tetracloroetilene, Tricloroetilene e Triclorometano; altre categorie significative sono rappresentate dagli Inquinanti Inorganici e dai Metalli, in alcuni casi riconducibili ad una condizione di probabile origine naturale. Valutando gli estratti cartografici della relazione "Componente geologica, idrogeologica e sismica della variante al Piano di Governo del Territorio" di Santo Stefano Ticino, si può notare come il territorio comunale rientri in uno stato chimico Non Buono per quanto riguarda ISS (Idro-struttura Sotterranea Superficiale), ISI (Idro-struttura Sotterranea Intermedia) e ISP (Idro-struttura Sotterranea Profonda).

2.3 Inquadramento forestale

L'area di intervento si inserisce in un contesto agricolo caratterizzato da una limitata presenza di coperture forestali naturali, interrotte da lembi boschivi e formazioni ripariali distribuite lungo i principali elementi idrografici.

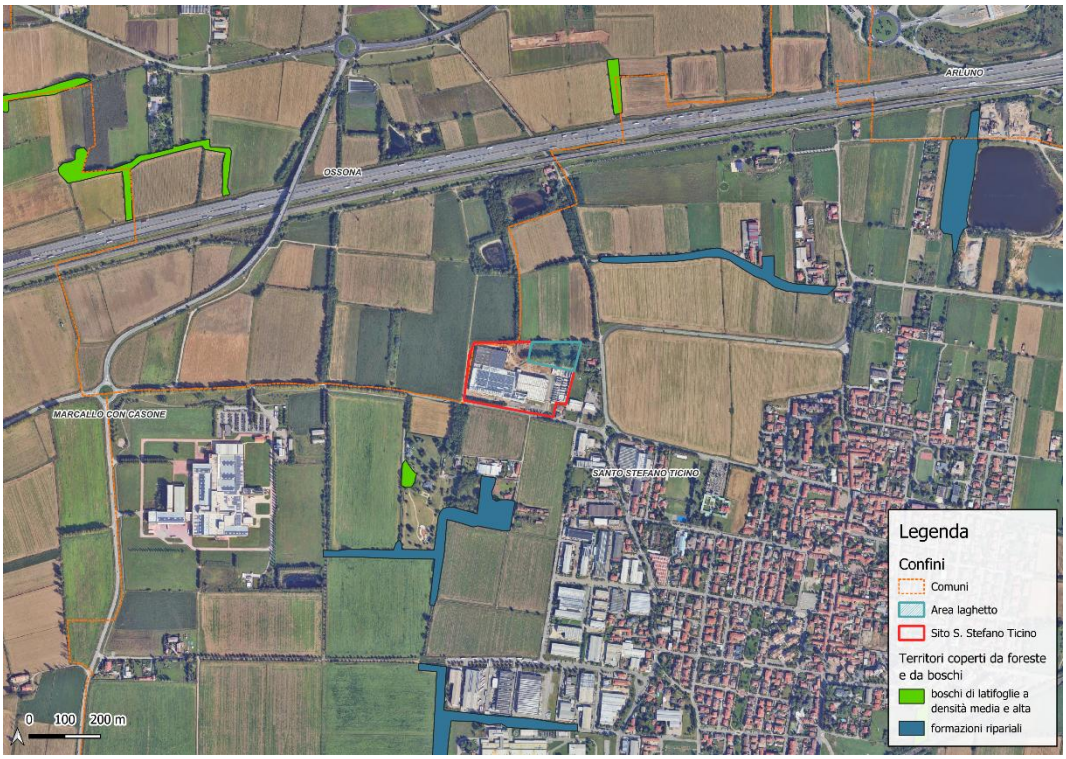


Figura 5: Inquadramento forestale dell'area

Dalla mappa si osserva come i nuclei forestali più consistenti siano localizzati in prossimità dei canali e delle zone umide, dove sono presenti formazioni igrofile a funzione ripariale, costituite da fasce arboree e arbustive che accompagnano l'andamento dei corsi d'acqua. Altri piccoli boschi di latifoglie a densità medio-alta si trovano in corrispondenza di aree residuali e lungo il margine autostradale, a testimonianza della frammentazione ecologica tipica della pianura irrigua lombarda.

Queste formazioni, pur se di estensione contenuta e frammentata, svolgono un ruolo ecologico di rilievo nella rete ecologica locale, fungendo da corridoi di connessione tra il reticolo agricolo e le aree verdi periurbane, oltre a garantire habitat di rifugio e sosta per avifauna e fauna minore.

Infatti, i boschi di latifoglie a densità medio-alta costituiscono nuclei di rifugio per la fauna minore (uccelli, piccoli mammiferi, insetti utili), garantendo condizioni microclimatiche e ambientali più stabili rispetto agli spazi agricoli circostanti. Le fasce ripariali lungo i canali e i laghetti fungono da corridoi ecologici, connettendo tra loro le aree verdi residue e favorendo la continuità ecologica all'interno della pianura irrigua. Oltre al

ruolo naturalistico, tali formazioni contribuiscono alla mitigazione climatica (ombreggiamento, riduzione dell'effetto isola di calore, fissazione di CO_2), alla stabilizzazione dei suoli e alla protezione della qualità delle acque superficiali, intercettando nutrienti e inquinanti dei sedimenti. In questo contesto fortemente antropizzato, rappresentano dunque elementi strategici della rete ecologica locale, da valorizzare come infrastrutture verdi a supporto della biodiversità e del benessere ambientale complessivo.

2.3.1 Aspetti fitosanitari

L'area vasta del Comune di Santo Stefano Ticino in cui ricade il sito di progetto è interessata dalla presenza di aree sottoposte a vincoli fitosanitari legati alla diffusione di organismi nocivi da quarantena e specie invasive di rilevanza forestale e agronomica.

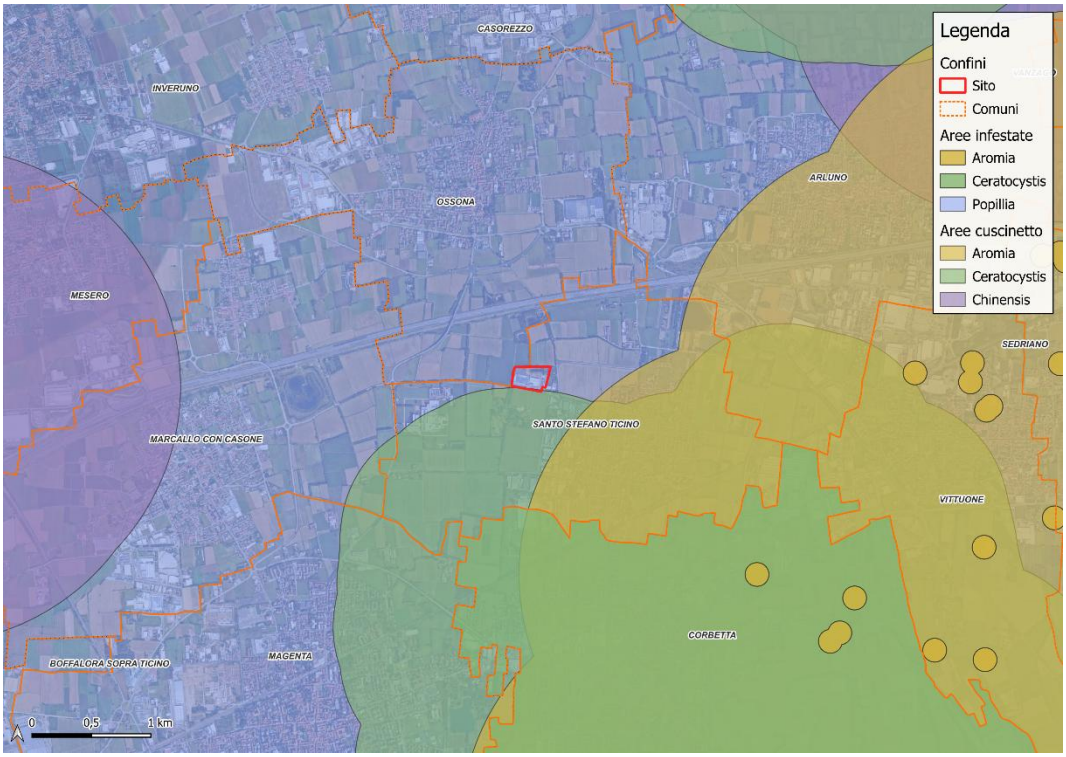


Figura 6: Aspetti fitosanitari, aree infestate da patogeni

Il sito di progetto ricade pienamente all'interno dell'area infestata da *Popillia japonica*, coleottero giapponese ormai ampiamente diffuso in Lombardia e sottoposto a misure fitosanitarie di contenimento a livello unionale. La presenza dell'insetto è accertata e consolidata in tutta la pianura circostante, con popolazioni stabili che si sviluppano sia negli ambienti agricoli sia nelle aree verdi urbane e periurbane. Ciò comporta l'applicazione di specifici vincoli nella gestione del verde e del suolo: in particolare, la movimentazione di terreno, zolle erbose e piante in vaso con pane di terra è soggetta a restrizioni per evitare la dispersione delle

larve, mentre nel periodo estivo (giugno-agosto) è necessario tenere conto della possibile presenza massiva degli adulti, che si nutrono delle foglie di numerose specie arboree ed erbacee. Pertanto, qualsiasi intervento paesaggistico, manutentivo o di cantiere nell'area deve considerare la condizione di infestazione diffusa, adottando misure preventive e di monitoraggio in linea con le disposizioni del Servizio Fitosanitario Regionale.

La mappa evidenzia che il sito di intervento (perimetro rosso) ricade parzialmente all'interno dell'area cuscinetto per *Ceratocystis platani* (cancro colorato del platano), patologia che colpisce i platani determinando gravi deperimenti e morte della pianta. Inoltre, l'area si trova a ridosso (circa 400 m) della fascia cuscinetto per *Aromia bungii*, coleottero xilofago che attacca drupacee e piante legnose, e a circa 2 km dalla zona cuscinetto per *Anoplophora chinensis*, coleottero polifago responsabile di danni a numerose specie arboree ornamentali e forestali.

La vicinanza del sito a queste aree impone particolare attenzione nella gestione delle specie arboree e arbustive eventualmente presenti o da impiantare, nonché l'adozione di misure preventive e di monitoraggio per evitare la diffusione degli agenti infestanti. L'inquadramento fitosanitario conferma, dunque, che l'area si colloca in un contesto ad elevata sensibilità, dove gli interventi sul verde devono essere pianificati nel rispetto delle prescrizioni regionali e nazionali in materia di contenimento delle specie invasive e delle fitopatie da quarantena.

2.3.1.1 Vincoli ed indicazioni operative

2.3.1.1.1 *Popillia japonica* (coleottero giapponese)

Il sito è pienamente ricompreso in area infestata.

- Divieto di movimentazione: terreno, zolle erbose, piante in vaso con pane di terra e residui vegetali possono veicolare lo stadio larvale; pertanto, il loro trasporto è regolamentato e subordinato ad autorizzazione del Servizio Fitosanitario.
- Limitazioni ai cantieri: durante lavori con movimentazione di terra (scavi, sistemazioni a verde) occorre adottare misure di contenimento (cernita del materiale, smaltimento in loco o in impianti autorizzati).
- Monitoraggio adulti: nel periodo estivo (giugno-agosto), in aree verdi e agricole, è richiesto il controllo della presenza degli adulti (coleotteri che si nutrono di foglie e fiori di numerose specie, comprese colture e ornamentali).
- Controlli periodici del tappeto erboso: poiché le larve si sviluppano nel suolo nutrendosi di radici di graminacee, è consigliato il monitoraggio delle superfici a prato (aree verdi aziendali, fasce a bordo strada) e, se necessario, interventi di lotta biologica (es. nematodi entomopatogeni) o meccanica.

2.3.1.1.2 *Ceratocystis platani* (cancro colorato del platano)

Il sito ricade marginalmente in area cuscinetto.

- Divieto di abbattimento/movimentazione: legno, residui e terricci di platano non possono essere trasportati al di fuori delle aree delimitate, salvo autorizzazione del Servizio Fitosanitario.
- Abbattimenti obbligatori: eventuali esemplari di platano infetti devono essere abbattuti e smaltiti secondo le linee guida (bruciatura in loco o in impianti autorizzati).
- Divieto di impianto: non è possibile piantare nuovi platani nelle aree cuscinetto.
- Sorveglianza: obbligo di monitoraggio e segnalazione immediata di sintomi sospetti al Servizio Fitosanitario Regionale.

2.3.1.1.3 *Aromia bungii* (tarlo asiatico del pesco)

Il sito si trova a 400 m dal perimetro cuscinetto.

- Divieto di impianto: non si possono piantare specie ospiti (Prunus spp., quindi ciliegi, peschi, susini, albicocchi, mandorli ecc.) all'interno delle aree delimitate.
- Divieto di movimentazione: legname e residui vegetali delle specie ospiti non possono essere spostati fuori dall'area senza autorizzazione.
- Obbligo di monitoraggio: in caso di presenza di alberature di Prunus ornamentali o da frutto, deve essere eseguito controllo periodico per fori di sfarfallamento e segni di attività larvale.

2.3.1.1.4 *Anoplophora chinensis* (tarlo asiatico a lungo corno)

Il sito si trova a 2 km dal cuscinetto.

- Divieto di movimentazione: materiale legnoso (tronchi, ramaglie, residui) e piante in vaso di specie ospiti (aceri, salici, betulle, pioppi, tigli, olmi, ecc.) non possono essere spostati fuori dall'area delimitata senza autorizzazione.
- Sorveglianza visiva: obbligo di segnalare sintomi (fori larvali ovali, rosure, disseccamenti) su piante ospiti.
- Divieto di impianto: in zona infestata e in area cuscinetto non si possono impiantare nuove specie ospiti.

2.3.1.1.5 Indicazioni gestionali per il sito

- **Scelta delle specie**: evitare l'uso di specie ospiti delle tre fitopatie/insetti (platano, Prunus spp., aceri...) per eventuali nuove piantumazioni; preferire specie autoctone non ospiti (carpino bianco, querce farnia/rovere, nocciolo, corniolo, ecc.).
- **Gestione residui verdi**: eventuali potature o abbattimenti devono rispettare le prescrizioni fitosanitarie, evitando movimentazione di legname a rischio.
- **Monitoraggio continuo**: il verde esistente e futuro deve essere sottoposto a controlli periodici con reportistica annuale da condividere con il Servizio Fitosanitario.
- **Segnalazioni obbligatorie**: ogni sintomo sospetto deve essere comunicato tempestivamente alle autorità competenti.

3 RETE ECOLOGICA

Il territorio di Santo Stefano Ticino, seppur largamente urbanizzato e frammentato dalle infrastrutture, mantiene un ruolo significativo nella rete ecologica lombarda.

- A livello **regionale**, comprende un nodo di secondo livello con varchi critici da mantenere e deframmentare.
- A livello **metropolitano**, funge da collegamento tra il PLIS del Gelso, il Villoresi e la Dorsale Verde Nord.
- A livello **comunale**, la rete ecologica si articola nella maglia agricola, nei filari e nei canali consortili, oltre che nelle aree verdi urbane e periurbane.

Il mantenimento e la riqualificazione di questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per la resilienza ecologica del territorio e per la continuità delle connessioni tra Ticino e Adda.

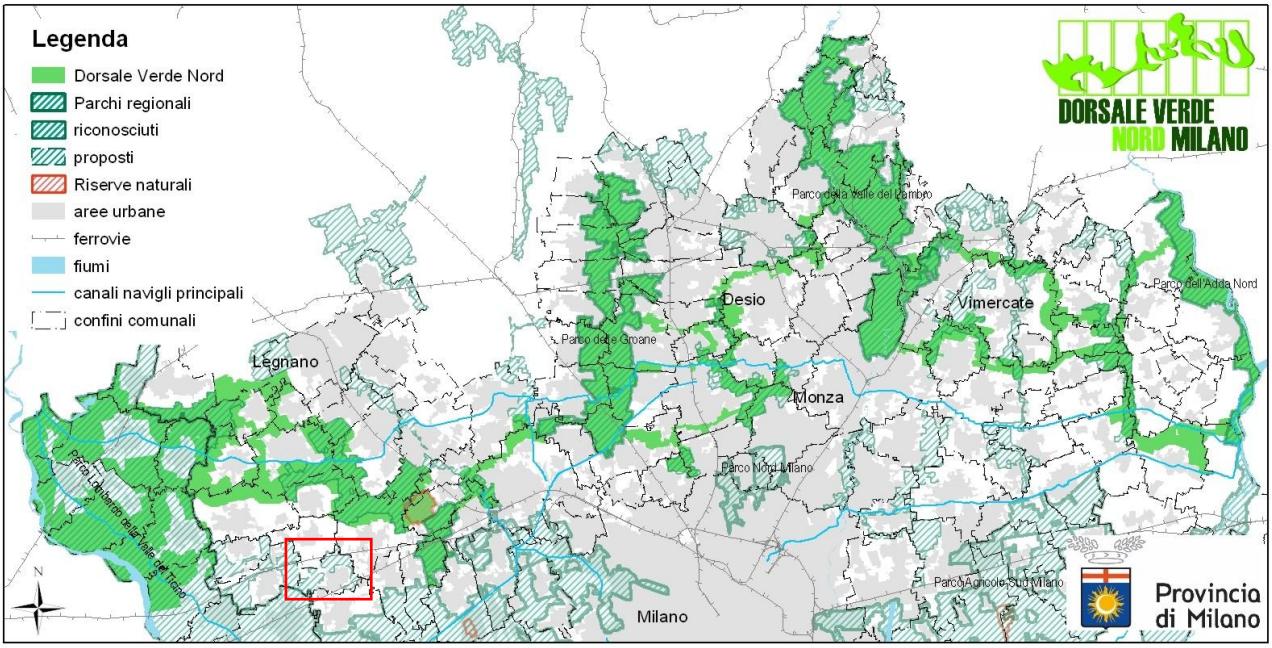


Figura 7: Dorsale Verde Nord Milano

3.1 RER – Rete Ecologica Regionale

La rete ecologica rappresenta lo strumento di pianificazione volto a garantire la continuità degli ecosistemi e la connettività tra le diverse aree naturali, anche in territori fortemente urbanizzati come l'Alto Milanese. Santo Stefano Ticino si colloca in una posizione strategica lungo l'asse della pianura irrigua del Villoresi, caratterizzata da fitte maglie agricole e dalla presenza di corridoi fluviali e artificiali che svolgono funzione di connessione ecologica. Il comune ricade nel Settore 32 – Alto Milanese della Rete Ecologica Regionale (RER), in questo quadrante sono compresi diversi elementi. La RER interessa il comune nella porzione orientale del suo territorio, con il passaggio di un elemento di secondo livello. Gli elementi di secondo livello comprendono le aree importanti per la biodiversità, non incluse nelle Aree prioritarie ma ritenute funzionali alla connessione tra elementi di primo livello. Sono, inoltre, presenti due varchi:

- uno "da deframmentare", per il quale sono necessari interventi di ripristino della connettività ecologica interrotta da infrastrutture o insediamenti (autostrada A4, aree industriali ecc) che costituiscono ostacoli non attraversabili;
- ed uno "da mantenere e deframmentare", per il quale è necessario preservare l'area da ulteriore consumo di suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica interrotta e la riqualificazione ambientale.

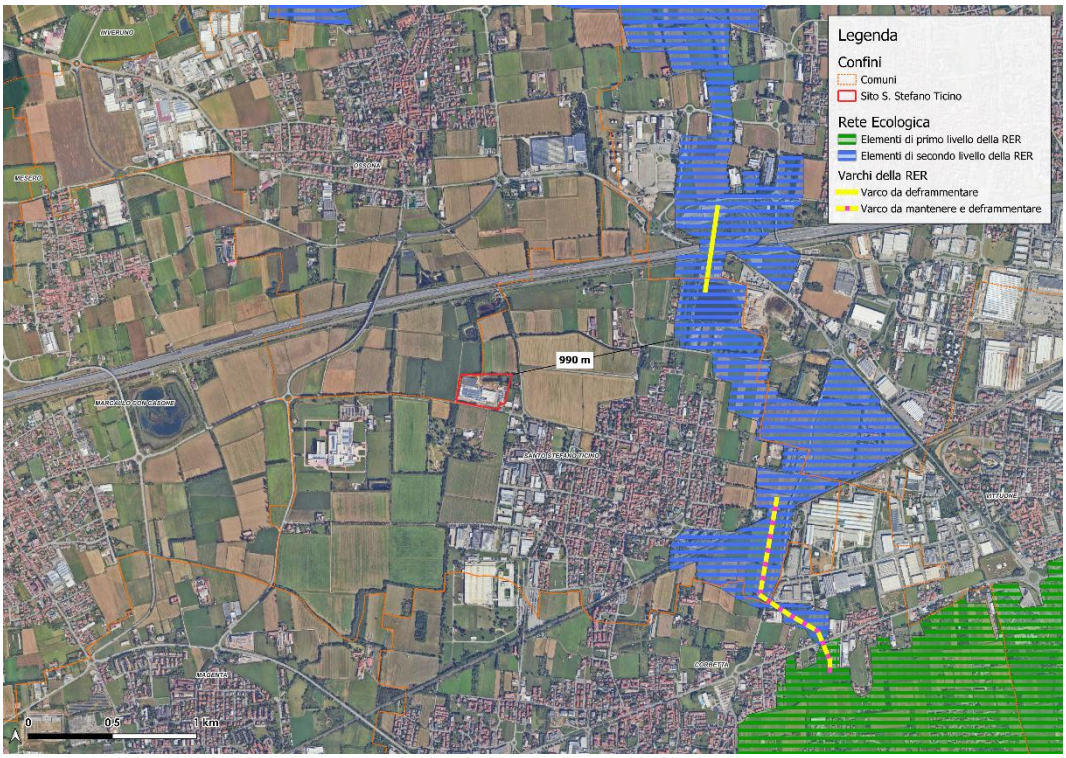
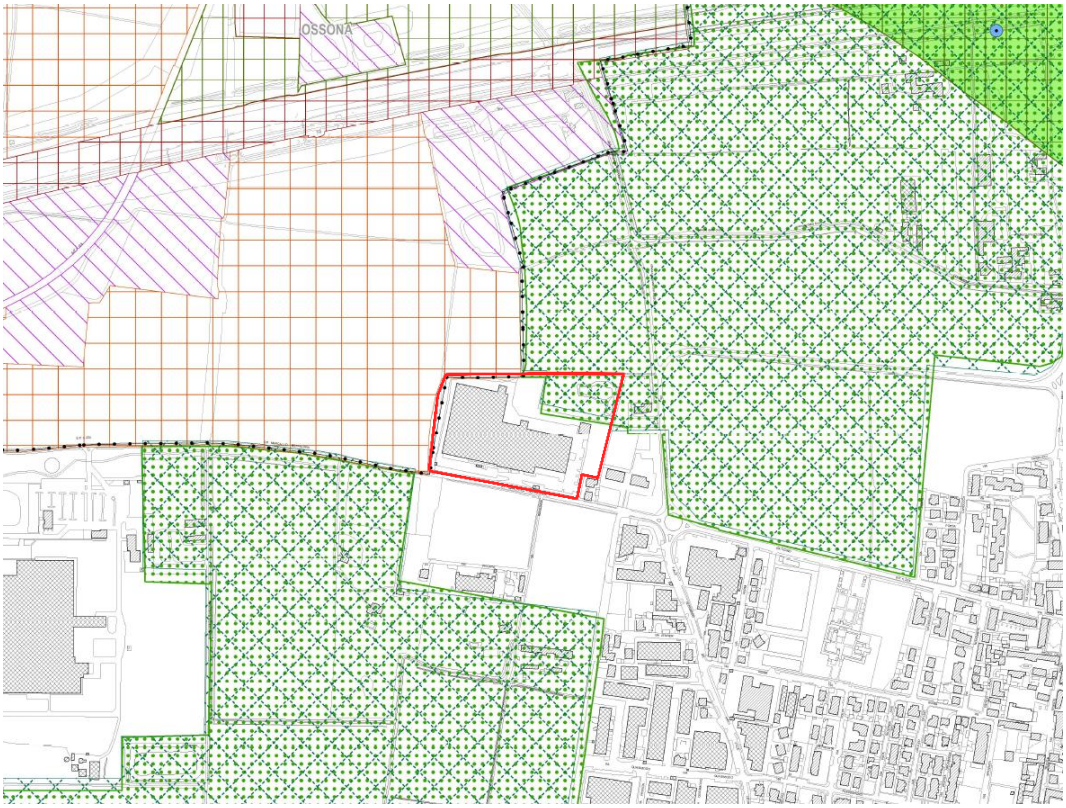


Figura 8: Elementi della Rete Ecologica Regionale che interessano Santo Stefano Ticino

La RER, quindi, riconosce Santo Stefano Ticino come punto relativamente critico per la connettività, in cui è fondamentale mantenere la permeabilità ecologica attraverso il mosaico agricolo, i filari e i canali.

3.2 REM - Rete Ecologica Metropolitana

Il PTM (Piano Territoriale Metropolitano) di Città Metropolitana di Milano individua una rete ecologica sovracomunale che integra la RER con elementi di scala provinciale.



Elementi della Rete Ecologica Provinciale (REP)
(fonte: PTCP Provincia di Milano, approvato con D.C.P. n.93 del 17/11/2013)

- Corridoi regionali secondari (art.45 NdA)
- Varchi perimetrati (art.46 NdA)
- Barriere infrastrutturali (art.47 NdA)
- Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici (art.47 NdA)
- Parchi regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) (art.50 NdA)

Questa include diversi elementi che interessano il Comune di Santo Stefano Ticino:

- **Corridoio ecologico secondario** che penetra nel territorio comunale passando dai varchi individuati dal PTCP (5 e 6), connesso alla Dorsale Verde Nord, grande asse ambientale che collega Ticino e Adda.
- **PLIS del Gelso**, localizzato a sud-est del comune, connesso al Parco del Ticino e al PLIS del Roccolo. È caratterizzato da paesaggio agrario irrigato, filari alberati e reticolo minore, costituendo una fascia ecologica essenziale.
- **Canale Secondario Villoresi**, identificato come corso d'acqua minore di interesse ecologico, da riqualificare a fini polivalenti (naturalistici, agricoli e paesaggistici).
- **Barriere infrastrutturali**: autostrada A4, linea ferroviaria Torino-Milano e aree produttive periurbane rappresentano elementi di frammentazione, in corrispondenza dei quali il PTM prevede interventi di deframmentazione e compensazione ecologica.

Queste aree naturali e seminaturali svolgono un ruolo di cerniera tra le aree agricole residue e i grandi corridoi ecologici fluviali, compreso in un disegno di connessioni che mira a ricucire il tessuto frammentato dell'Alto Milanese.

Per quanto riguarda il sito di interesse, questo ricade parzialmente all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Gelso, un elemento della Rete Ecologica Metropolitana di connessione alle aree Parco regionali circostanti. Nello specifico, la porzione del sito interessata dal PLIS corrisponde all'area verde a nord-est.

I PLIS sono istituiti dalla Legge Regionale n. 86/1983 (art. 34) come strumenti di tutela sovracomunale, volti alla valorizzazione e salvaguardia di risorse territoriali e ambientali, con particolare attenzione ai caratteri rurali e alle componenti naturali e seminaturali tradizionali.

I PLIS rappresentano nodi e corridoi funzionali alla Rete Ecologica Regionale (RER): sono sedi prioritarie per l'applicazione di misure ambientali, progetti di rinaturazione e potenziamento della connettività ecologica.

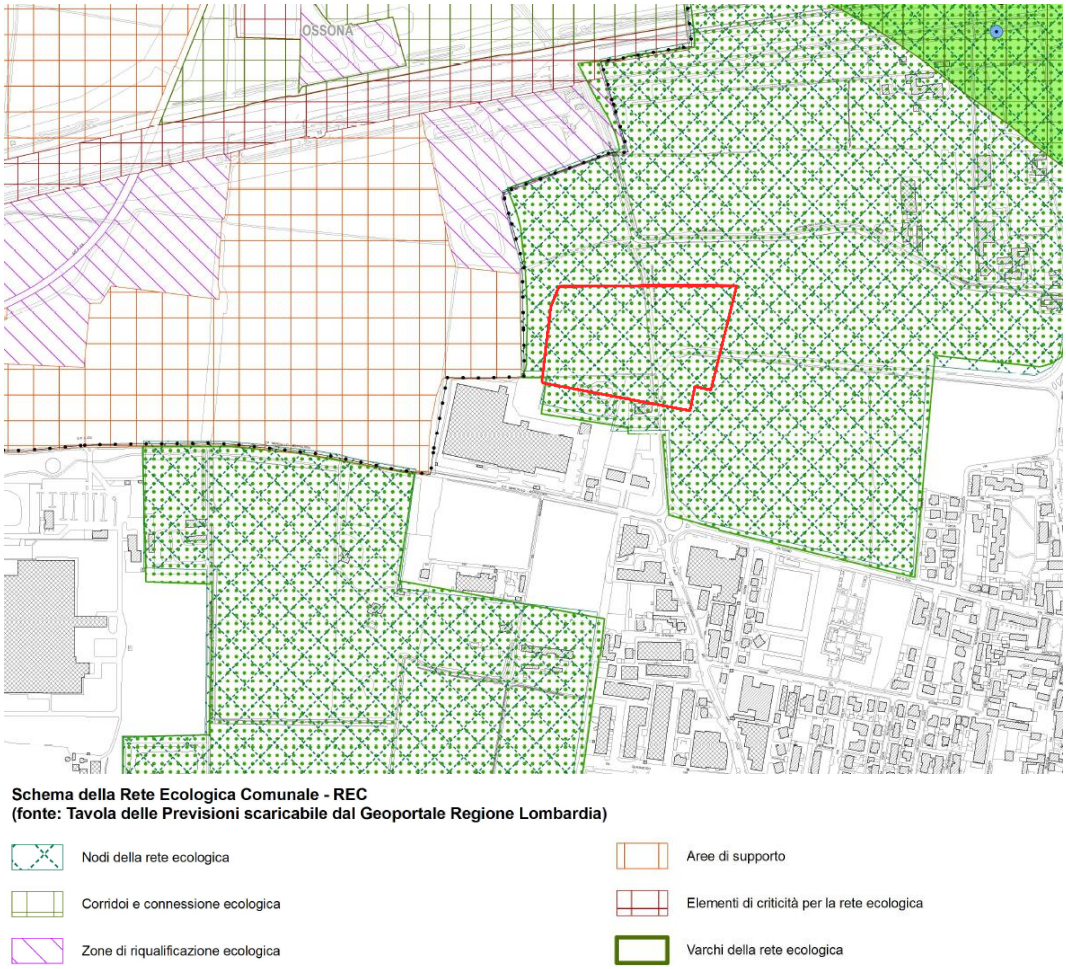
La disciplina d'uso e pianificazione dei PLIS impone vincoli mirati alla tutela del paesaggio, dell'ambiente e del contesto rurale tradizionale, preservando la permeabilità ecologica, i valori storici e culturali, e le vocazioni produttive compatibili.

3.3 REC - Rete Ecologica Comunale

A livello comunale, gli strumenti di pianificazione recepiscono le indicazioni regionali e provinciali:

- **Elementi agricoli di interesse strategico**: individuati dalla Città Metropolitana come ambiti multifunzionali con ruolo produttivo, protettivo e connettivo. In particolare, le aree agricole a est (vicino al sito) e sud del centro abitato svolgono funzione di "cuscinetto ecologico" tra insediamenti e varchi della RER.
- **Reticolo idrico minore**: costituito dai colatori (Ranteghetta, Vaiana, Viago, Gomorasca, Pobba) e dai derivatori irrigui collegati al Consorzio Villoresi. Questi canali, spesso bordati da siepi e filari, rappresentano microcorridoi ecologici locali.
- **Aree verdi urbane**: tra cui il Parco di via Ugo Foscolo, dove è censito un esemplare di *Calocedrus decurrens*, e il viale alberato di tigli (*Tilia platyphyllos*) lungo la fascia sud del sito Noovle.
- **PLIS del Gelso**: formalmente riconosciuto nel 2008, è l'elemento di maggiore rilevanza per il comune, in quanto integra i sistemi verdi periurbani e i corridoi della Dorsale Verde Nord.

La rete ecologica comunale è dunque fondata su un sistema agricolo-irriguo a elevata permeabilità, che, se opportunamente tutelato, può garantire la connessione tra i grandi assi ecologici regionali e metropolitani.



Schema della Rete Ecologica Comunale - REC
(fonte: Tavola delle Previsioni scaricabile dal Geoportale Regione Lombardia)

Figura 9: Rete Ecologica Comunale di Santo Stefano Ticino

Per quanto riguarda il sito di interesse, questo ricade parzialmente all'interno di un **Nodo della Rete Ecologica** Comunale. Nello specifico, la porzione del sito interessata corrisponde all'area verde a nord-est già rientrante nel PLIS del Gelso.

I nodi rappresentano le aree di maggior pregio naturalistico o ambientale all'interno della rete ecologica. Costituiscono i punti di riferimento per la biodiversità, ospitando habitat e specie di interesse ecologico e fungendo da poli di partenza e arrivo per la connessione ecologica.

Il confine occidentale del sito si trova inoltre in adiacenza ad un'**Area di supporto** alla Rete Ecologica.

Le aree di supporto, individuate come elementi di secondo livello, sono porzioni di territorio che pur non possedendo elevati valori naturalistici, svolgono un ruolo fondamentale per garantire la funzionalità complessiva del sistema ecologico. Si tratta in genere di aree agricole, spazi aperti periurbani, filari, siepi e margini vegetati dei canali che aumentano la permeabilità del paesaggio e fungono da zone cuscinetto sugli elementi primari rispetto alle pressioni antropiche. La normativa della Rete Ecologica Regionale della Lombardia attribuisce loro la funzione di integrare i corridoi principali, favorendo la continuità ecologica, riducendo gli effetti di frammentazione generati da infrastrutture e urbanizzazione e costituendo ambiti prioritari per interventi di riqualificazione e deframmentazione ecologica. In tal modo, queste aree contribuiscono a mantenere e rafforzare le connessioni tra i nodi di biodiversità, assicurando una maggiore resilienza e stabilità degli ecosistemi.

4 AREE PROTETTE

4.1 Parchi Regionali

4.1.1 Parco Agricolo Sud Milano

Superficie: 47.044 ha

Tipologia: Agricolo, forestale

Province: Milano

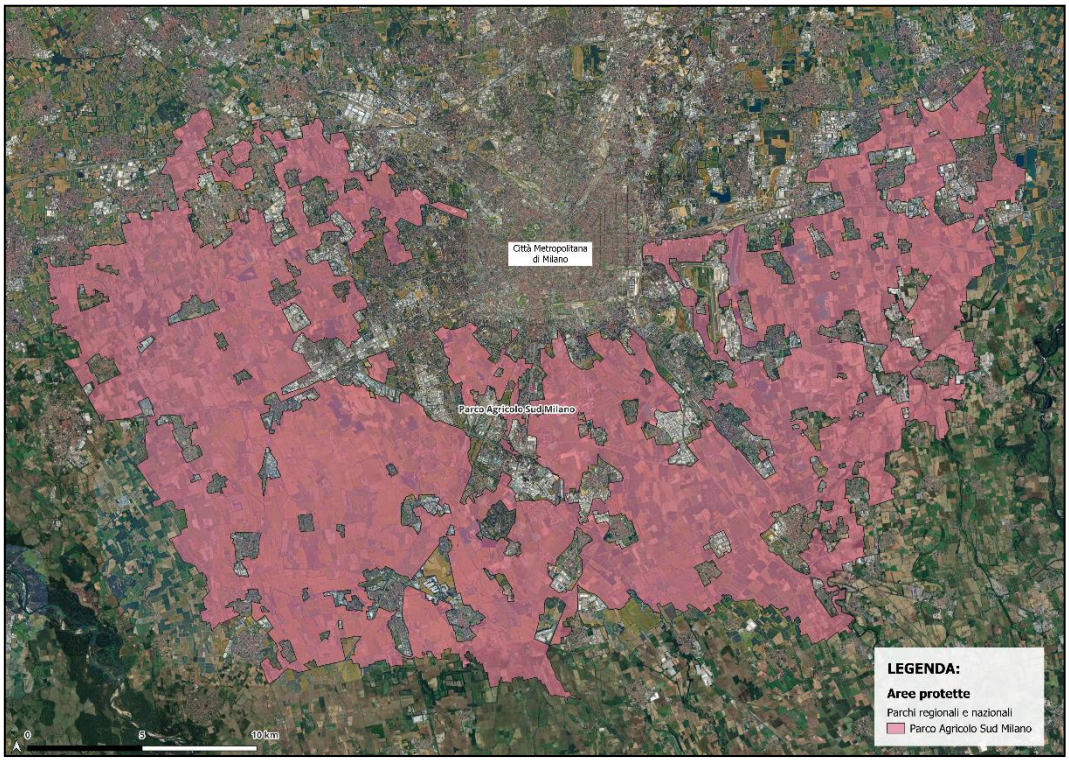


Figura 10: Inquadramento geografico del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano è una vasta area naturale di circa 47.000 ettari situata a sud di Milano, compresa tra il parco del Ticino a ovest e il parco dell'Adda a est. Creato nel 1990, è gestito dalla Città Metropolitana di Milano e coinvolge 61 comuni nella sua gestione. La sua estensione copre la pianura meridionale della Città Metropolitana di Milano, ed ha come obiettivo principale quello di salvaguardare e riqualificare le attività agricole, preservare l'ambiente naturale e valorizzare il patrimonio storico e architettonico legato alla cultura agricola. Il Parco, infatti, ha una forte vocazione agricola, con un'evidente prevalenza delle zone coltivate su quelle naturalistiche, ma al contempo conserva aree in cui si sono mantenuti inalterati tratti delle antiche aree boschive che ricoprivano nei secoli passati la Pianura Padana, una grande varietà di specie vegetali e

animali tipiche dei diversi ambienti che le compongono e alcune peculiarità che rendono il Parco Agricolo un raro esempio di salvaguardia e perpetrazione della biodiversità.

Quest'area rappresenta anche una riserva fondamentale di **suolo non edificato** che contribuisce all'equilibrio ecologico nell'area metropolitana. In esso sono state individuate 19 aree di grande valore naturalistico, strategicamente collocate vicino alla rete ecologica territoriale, connesse ai boschi ripariali, agli ambienti umidi e alle riserve naturali del parco.

Un progetto di tutela e ripristino condiviso tra il Parco e la Regione Lombardia mira a realizzare:

- la forestazione di terreni incolti e la riqualificazione delle aree forestali esistenti
- la creazione di centri per la didattica ambientale e la fruizione naturalistica presso il lago di Basiglio e il parco dei fontanili di Rho
- il rafforzamento dei corridoi ecologici del parco e la messa a punto di una metodologia di progettazione replicabile in altre aree protette regionali e nazionali.

Specie faunistiche di rilievo:

All'interno delle zone boschive e delle campagne, si possono incontrare diverse specie di mammiferi, tra cui la talpa, il riccio, la lepre, il coniglio selvatico, la volpe, il ghiro, il tasso, la faina e la donnola. Relativamente ai rettili, è possibile osservare il biacco, la natrice dal collare, la lucertola muraiola e il ramarro. Inoltre, tra gli uccelli che popolano questi habitat, si trovano l'allocco, la civetta, il gheppio, la poiana, la pavoncella, il fagiano, la tortora dal collare, il picchio verde e rosso maggiore, l'allodola, la quaglia, l'averla piccola, la gazza, lo storno, la passera d'Italia, la rondine e il balestruccio.

Va notato che nelle aree coltivate del Parco, con un'enfasi particolare sulle marcite e le risaie, queste colture hanno assunto un ruolo ecologico cruciale, sostituendo le vaste paludi che in passato caratterizzavano parte della Pianura. Questi ambienti coltivati rivestono una notevole importanza per la fauna acquatica. Considerando l'importanza storica e naturalistica delle marcite, il Parco fornisce contributi ai gestori delle stesse, mirando a conservarne l'ampia diffusione sul territorio.

4.1.2 Parco lombardo della Valle del Ticino

Superficie: 91.800 ha

Tipologia: Fluviale, Agricolo, forestale

Province: Varese, Milano e Pavia

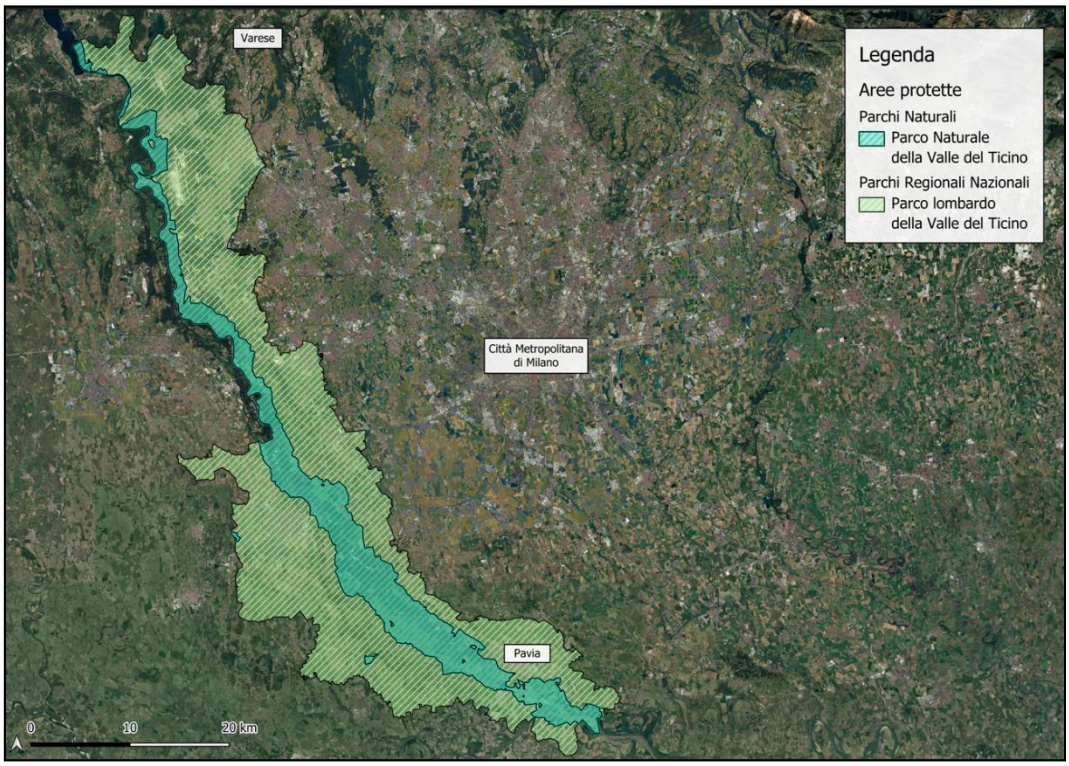


Figura 11: Parco Lombardo della Valle del Ticino

Il Parco Lombardo del Ticino è stato il primo parco regionale d'Italia, nasce nel 1974 per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino dagli attacchi dell'industrializzazione e di un'urbanizzazione sempre più invasiva. Il Parco ha una superficie di circa 91.800 ettari, di cui circa 20.500 tutelati a Parco Naturale e comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il lago Maggiore e il fiume Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia. Per la sua tutela applica un sistema di protezione differenziata alle aree naturali, agricole e urbane. L'obiettivo è conciliare le esigenze della protezione ambientale con quelle sociali ed economiche delle numerose comunità presenti nell'area, una delle più densamente popolate d'Italia.

Il corso del fiume è in costante evoluzione, soggetto a incessanti modificazioni e con un equilibrio dinamico che è elemento fondamentale per il mantenimento del valore ecologico del fiume e della sua vallata. La trasformazione antropica più appariscente è data dal complesso reticolo di derivazioni e di canali realizzati

sia a scopo irriguo, sia per l'utilizzo da parte degli impianti idroelettrici. Le principali opere artificiali che interessano il territorio lombardo della Valle del Ticino sono i Canali Industriale, Villoresi, il ramo Marinone e i Navigli Grande e di Bereguardo.

Ecosistemi e biodiversità

La Valle del Ticino costituisce un ricco mosaico di ambienti naturali: il fiume stesso, zone umide laterali, ambienti ripariali, prati aridi, brughiere e vaste superfici ben conservate di foresta planiziale primaria. A questi si affiancano paesaggi agrari tradizionali, come le risaie, elementi cruciali per l'avifauna acquatica, sia nidificante che migratrice e i prati umidi da fieno, noti localmente come marcite. Per estensione e complessità, questi ecosistemi rappresentano serbatoi di biodiversità e svolgono una funzione di corridoio ecologico per la dispersione e migrazione delle specie, rendendo il Ticino il collegamento biologico più importante tra Alpi e Appennini, e tra Europa, Mediterraneo e Africa.

Flora e vegetazione del Parco

Nel Parco si trovano ontaneti, saliceti, pioppeti, castagneti, pinete di Pino silvestre e soprattutto querceti e querco-carpineti, ancora ben conservati e dotati di un corredo originario di specie erbacee ed arbustive che concorrono a caratterizzare il paesaggio.

Particolarmente significativa è la vegetazione fluviale composta da saliceti arborei e arbustivi, boschi di pioppi, ontaneti, e più lontano da olmeti e farnie. Il Ticino è forse l'ultimo fiume del sud Europa dove questi fenomeni naturali si manifestano grazie alla sua libertà di movimento nel suo alveo.

Nonostante l'abbondanza d'acqua, alcune aree del Parco come i greti del fiume e le brughiere sono molto asciutte. In queste aree crescono boschi radi con cerro, roverella, ginepro, orchidee spontanee, *Pulsatilla* primaverile, timo selvatico, garofanini e *Sedum*, habitat ideali per l'entomofauna ed in particolare per le farfalle diurne.

Tabella 1: Flora e vegetazione del Parco del Ticino

Nome scientifico	Nome comune	Nome scientifico	Nome comune
Carpinus betulus	Carpino bianco	*Sedum acre / S. spp.*	Sedum
Castanea sativa	Castagno	*Dianthus spp.*	Garofani
Quercus cerris	Cerro	*Salix alba / Salix spp.*	Salice
Ulmus minor	Olmo	*Thymus serpyllum*	Timo selvatico
Pinus sylvestris	Pino silvestre	*Juniperus communis*	Ginepro comune
Populus nigra / P. alba	Pioppo	(varie specie)	Orchidee spontanee
Quercus robur	Quercia Farnia	*Pulsatilla vulgaris*	Pulsatilla primaverile
Quercus pubescens	Roverella	*Alnus glutinosa*	Ontano

Fauna del Parco

Attraversato da importanti rotte migratorie, il Parco è anche una delle principali zone umide interne d'Italia, fondamentali per lo svernamento dell'avifauna e habitat di anfibi rari come il *Pelobate fosco*, endemico della pianura Padana e presente qui con la popolazione mondiale più numerosa. Le foreste del Parco fungono da "aree sorgente" per molte specie animali rare in Pianura Padana come la Martora, il Picchio nero, l'Astore, ma anche specie più note come il Capriolo, lo Scoiattolo rosso, il Tasso, diversi Picchi, la Cincia bigia e la Rana agile.

I boschi ripariali ospitano varie specie di aironi, tra cui l'Airone cenerino, l'airone Bianco maggiore, il Rosso, la Nitticora e la Garzetta, che nidificano in colonie o garzaie.

I greti ciottolosi del fiume ospitano tre uccelli nidificanti in declino a livello europeo: la Sterna comune, il Fraticello e l'Occhione, recentemente tornati a riprodursi sul Ticino. Le brughiere, in particolare attorno all'aeroporto di Malpensa, accolgono oltre 230 specie di uccelli rari, tra cui Succiacapre, Averla piccola, Biancone, Falco pecchiaiolo e la farfalla *Coenonympha oedippus*. Anche i paesaggi agricoli ben conservati del Parco come prati stabili, risaie e colture vernine offrono rifugio a specie minacciate come l'Allodola, lo Strillozzo, la Quaglia comune, il Tarabuso, la Cicogna bianca, la Pavoncella e il Cavaliere d'Italia.

Infine, l'abbondante fauna ittica, tra cui Trota marmorata, Pigo e Storione cobice, è oggetto di progetti di conservazione.

4.2 Parchi locali di interesse sovracomunale

4.2.1 Parco del Gelso

Superficie: 980 ha

Tipologia: Agricolo

Province: Milano

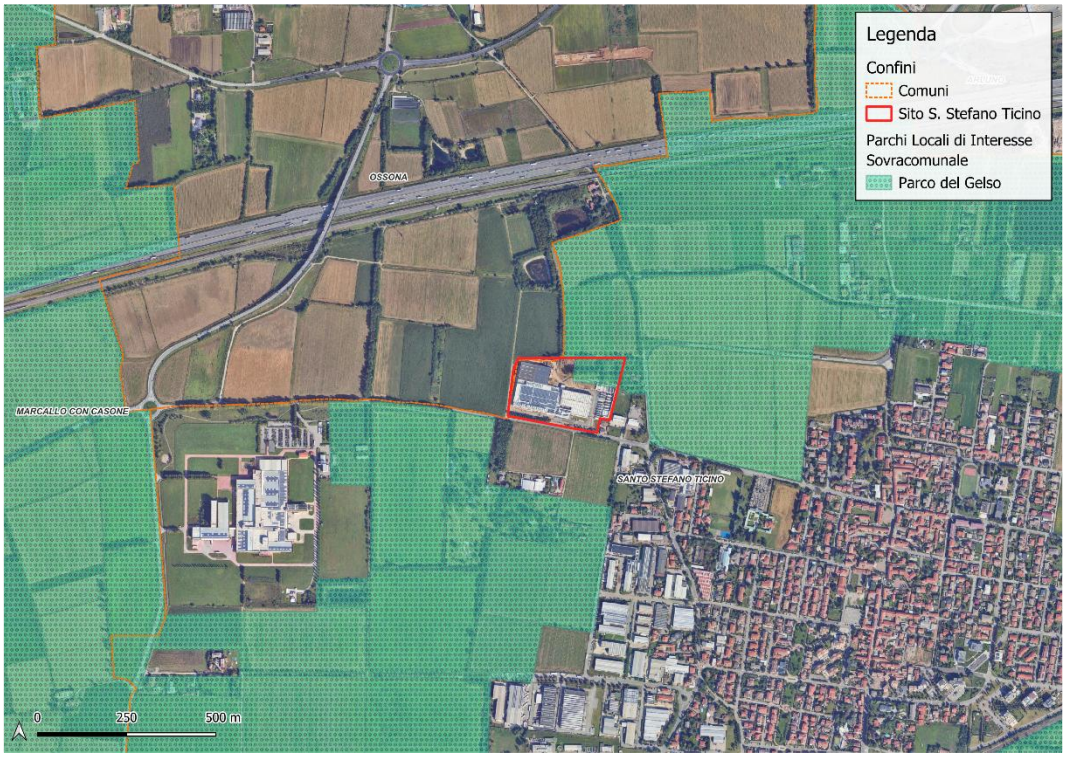


Figura 12: Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Gelso

Rilevante per il territorio è la presenza del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Gelso, riconosciuto con Delibera di Giunta Provinciale n.846 del 10/11/2008.

Il Parco del Gelso si estende nella porzione nord-occidentale della Città Metropolitana di Milano, all'interno dell'alta pianura irrigua del Villoresi, a sud del canale omonimo. Il suo territorio si inserisce in un sistema ambientale più ampio, in stretta continuità con il Parco Regionale della Valle del Ticino e con il Parco del Roccolo, costituendo un importante nodo ecologico.

Il paesaggio è prevalentemente pianeggiante e conserva le caratteristiche tipiche dell'ambito agricolo tradizionale, con una fitta rete irrigua ancora attiva, alimentata da rogge derivate dal Villoresi e da numerosi fontanili. Questi elementi idrici si intrecciano con aree boscate e filari alberati un tempo composti da gelsi

sono oggi sostituiti da robinie (*Robinia pseudoacacia*) e ciliegi tardivi (*Prunus serotina*). Il paesaggio è ulteriormente arricchito da un reticolo di strade alberate storiche che collegano le numerose corti rurali presenti nella zona. L'attività agricola, seppur poco diversificata, è fortemente radicata e caratterizzata dalla prevalenza di seminativi, in particolare mais, con la presenza sporadica di pioppeti. L'allevamento bovino, soprattutto da latte, rappresenta una componente significativa della produzione locale.

Il territorio è attraversato longitudinalmente (est-ovest) dall'autostrada A4 e dalla linea ferroviaria ad alta velocità, mentre in direzione sud-nord è intersecato dalla superstrada Boffalora-Malpensa. Queste infrastrutture, pur rappresentando elementi di discontinuità, sono anche oggetto di interventi mirati alla riqualificazione ambientale.

Il PLIS ha tra i suoi principali obiettivi:

- la riqualificazione del paesaggio agricolo e l'incremento della fruibilità dell'area;
- la tutela del corridoio ecologico lungo l'A4 e la linea TAV;
- la conservazione dei beni storici e ambientali;
- il recupero naturalistico e forestale.

Il Parco del Gelso si configura come una fascia verde che abbraccia il borgo di Mesero e i Comuni di Marcallo e Santo Stefano Ticino, proponendosi come strumento di valorizzazione e rigenerazione del territorio. Inserito nell'ambito di Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile, il Parco mira a salvaguardare le aree agricole residue, contrastare l'urbanizzazione diffusa e proteggere il patrimonio naturale. Tra le azioni previste rientrano la realizzazione di percorsi escursionistici, il recupero di fontanili, cascinali e aree naturali, in un'ottica di fruizione consapevole e valorizzazione delle risorse locali.

Il PLIS del Gelso connette il territorio comunale alla Dorsale Verde Nord, un sistema di spazi aperti (verdi o agricoli) che mette in connessione i fiumi Ticino e Adda. Si tratta di un progetto che vuole rappresentare la struttura portante del sistema di connessione ecologica e ambientale della parte settentrionale della provincia e propone il mantenimento della continuità territoriale e la riqualificazione ecologica degli ambiti non edificati nell'area compresa tra i due fiumi. Il progetto si sviluppa collegando tra loro tutti i parchi locali di interesse sovracomunale presenti in questa porzione di territorio, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), le aree agricole residuali e i margini dei nuclei urbani.

4.3 Siti Natura 2000

Di seguito viene riportato un estratto cartografico in cui sono rappresentati i seguenti siti natura 2000 e la relativa distanza dal sito di intervento.

- IT2050006 – SIC/ZSC "Bosco di Vanzago",
- IT205005 – SIC/ZSC "Boschi della Fagiana",
- IT2080301 – ZPS "Boschi del Ticino",
- IT1150001 – ZPS "Valle del Ticino",
- IT2050008 – SIC/ZSC "Bosco di Cusago",
- IT2050007 – SIC/ZSC "Fontanile Nuovo",
- IT2050401 – ZPS "Riserva Regionale Fontanile Nuovo"

Come è possibile notare la distanza minima da un sito natura 2000 è di oltre 5 km. Nelle aree che si frappongono tra il sito stesso e le aree protette sono presenti diversi elementi di discontinuità ecologica come aree industriali, centri abitati e infrastrutture lineari (autostrada A4, Ferrovia ecc).

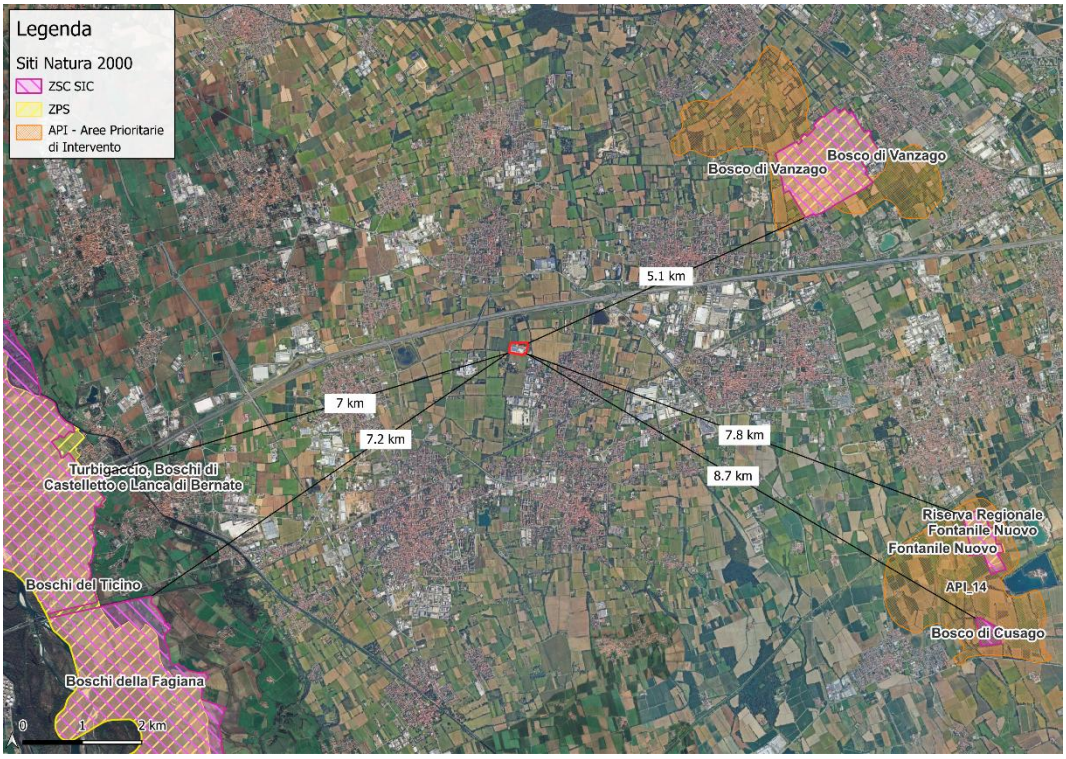


Figura 13: Siti Natura 2000 nei dintorni del sito di intervento

Si procede di seguito ad una breve descrizione dei 4 Siti Natura 2000 principali tra quelli elencati in quanto le ZPS individuate ricadono parzialmente o totalmente sui rispettivi SIC/ZSC.

4.3.1 IT2050006 "Bosco di Vanzago"

Il sito, di circa 193 ettari, si trova nei comuni di Arluno, Pogliano Milanese e Vanzago ed è gestito dal WWF. È un raro esempio di bosco planiziale relitto della Pianura Padana, alimentato dalle acque del Canale Villoresi che ne arricchiscono la diversità ecologica. La vegetazione è costituita da querceti di farnia e rovere, con carpini e zone palustri ad ontani e salici. Sono presenti habitat comunitari come i **querceti del Carpinion betuli (9160)** e i **laghi eutrofici del Magnopotamion (3150)**, oltre a canneti e ninfee.
La fauna è molto ricca: si segnalano tritone crestato, pelobate fosco, testuggine palustre reintrodotta, numerosi rapaci (falco pescatore, nibbio bruno), ungulati come il capriolo, diversi chirotteri e una ricca entomofauna. Il sito, fortemente antropizzato intorno, mantiene un alto valore naturalistico e culturale, essendo residuo dei boschi di caccia dei Visconti. È protetto dal 1979 e classificato come Riserva Naturale; la gestione punta al contenimento delle specie esotiche invasive e al ripristino degli habitat originari.

4.3.2 IT2050007 "Fontanile Nuovo"

Situato nel comune di Bareggio, si estende per circa 40 ettari ed è gestito dal Parco Agricolo Sud Milano. È caratterizzato da due teste di fontanile, risalenti al XVII e XIX secolo, che alimentano un'asta di risorgiva. L'ambiente ospita boschi igrofili e querco-carpineti, oltre a comunità idrofitiche e algali. Sono presenti diversi habitat comunitari: **laghi eutrofici (3150)**, **fiumi con vegetazione a ranuncoli acquatici (3260)**, **querceti del Carpinion betuli (9160)** e **acque calcaree con caracee (3140)**, oltre a foreste alluvionali di ontano nero e frassino (91E0*).

La fauna comprende martin pescatore, tarabusino, albanella reale, tritone crestato, ghiozzo padano e numerosi mammiferi, rettili e chirotteri. Tuttavia, alcune specie un tempo presenti (rana di Lataste, pelobate fosco) sono scomparse. La conservazione è minacciata da specie alloctone, inquinamento agricolo, isolamento ecologico e interramenti naturali del fontanile. Il sito è protetto come Riserva Naturale parziale biologica ed è incluso nel Parco Agricolo Sud Milano. La gestione prevede il miglioramento della qualità delle acque, la piantumazione di specie autoctone e il contenimento delle invasive.

4.3.3 IT205005 "Boschi della Fagiana"

Con una superficie di oltre 1.000 ettari, interessa i comuni di Boffalora Sopra Ticino, Magenta e Robecco sul Naviglio. È parte del Parco Lombardo della Valle del Ticino e rappresenta uno degli ecosistemi più estesi e diversificati della pianura. Il sito è dominato da boschi planiziali a quercia, carpino e olmo, oltre a foreste igrofile e habitat fluviali. Vi si trovano sette habitat comunitari, tra cui: **foreste miste riparie (91F0)**, **querceti del Carpinion betuli (9160)**, **foreste alluvionali di ontano e frassino (91E0*)**, ambienti fluviali e lande secche.

La fauna è molto varia: sono presenti specie di interesse comunitario come aironi, rapaci, cavaliere d'Italia, moretta tabaccata, nonché progetti di reintroduzione per lontra, testuggine palustre ed ittiofauna autoctona. Tra i mammiferi si segnala il capriolo, reintrodotto negli anni Novanta. Il sito è interamente protetto come Riserva Naturale orientata; la gestione si concentra sul contenimento delle specie esotiche, la riqualificazione forestale e la fruizione controllata, con strutture didattiche e percorsi accessibili al pubblico.

4.3.4 IT2050008 "Bosco di Cusago"

Piccolo sito di 13 ettari, interamente nel comune di Cusago e gestito dal Parco Agricolo Sud Milano. È un bosco planiziale a querce e carpini (habitat 9160) di grande valore ecologico, in quanto relitto isolato in una matrice agricola intensiva. Il bosco, oggi ceduo invecchiato, ospita specie nemorali di pregio come Doronicum pardalianche e Physospermum cornubiense.

La fauna comprende ardeidi come nitticora, garzetta e sgarza ciuffetto, oltre a numerosi pipistrelli e piccoli mammiferi (moscardino, donnola, faina, puzzola). L'averla piccola e il martin pescatore sono presenti ma in calo. Il sito è relativamente ben conservato, ma vulnerabile per l'isolamento ecologico e le pressioni agricole circostanti (uso di pesticidi, rifiuti). È riconosciuto come Riserva Naturale Orientata "Bosco di Cusago" e, pur essendo privato, è sottoposto a vincoli gestionali. La strategia di conservazione punta sul mantenimento dell'integrità del bosco, sul contenimento delle specie alloctone e sulla protezione dall'accesso indiscriminato.

4.3.5 Considerazioni sugli impatti potenziali

Alla luce della considerevole distanza dei SIC/ZSC dal sito non si rilevano possibili interferenze con essi.

È importante sottolineare come le attività di cantiere siano concentrate quasi esclusivamente all'interno di un edificio esistente, non generando impatti diretti o indiretti negativi e significativi sulle aree limitrofe, in special modo sui siti della Rete Natura 2000, il più vicino dei quali è distante più di 5 km.

Il progetto di ampliamento proposto da Noovle, infatti:

- non prevede nuove occupazioni di suolo;
- non prevede significative attività di scavo (la stima è di 100 m^3 complessivi per l'intera durata del cantiere);
- non prevede ingenti utilizzi di acqua (gli impianti sono raffreddati ad aria);
- non prevede emissioni in atmosfera (i generatori installati e quelli di prossima installazione sono di emergenza e, alla data di agosto 2025, non sono mai entrati in funzione);
- non prevede un aumento di traffico indotto.

Per quanto sopra, non si ritiene il progetto possa avere impatti apprezzabili sulle componenti flora e fauna dei Siti Natura 2000.

5 VEGETAZIONE E FAUNA DEL SITO

In data 07.08.2025 è stato effettuato un sopralluogo all'interno del sito durante il quale è stato eseguito un rilievo della vegetazione.

5.1 Rilievo vegetazionale

Di seguito viene riportata l'ubicazione della vegetazione per ogni area verde del sito.

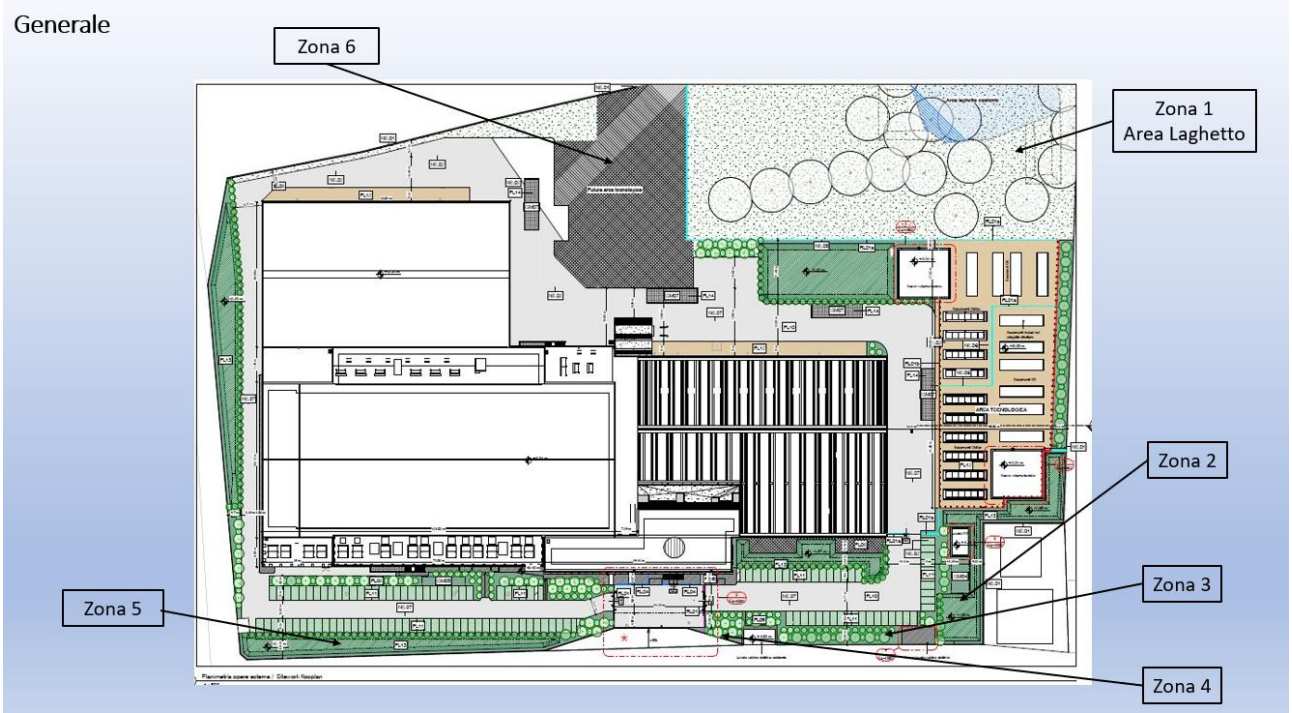


Figura 14: Planimetria e schema di distribuzione delle aree verdi nel sito

5.1.1 *Zona 1 – Area laghetto*

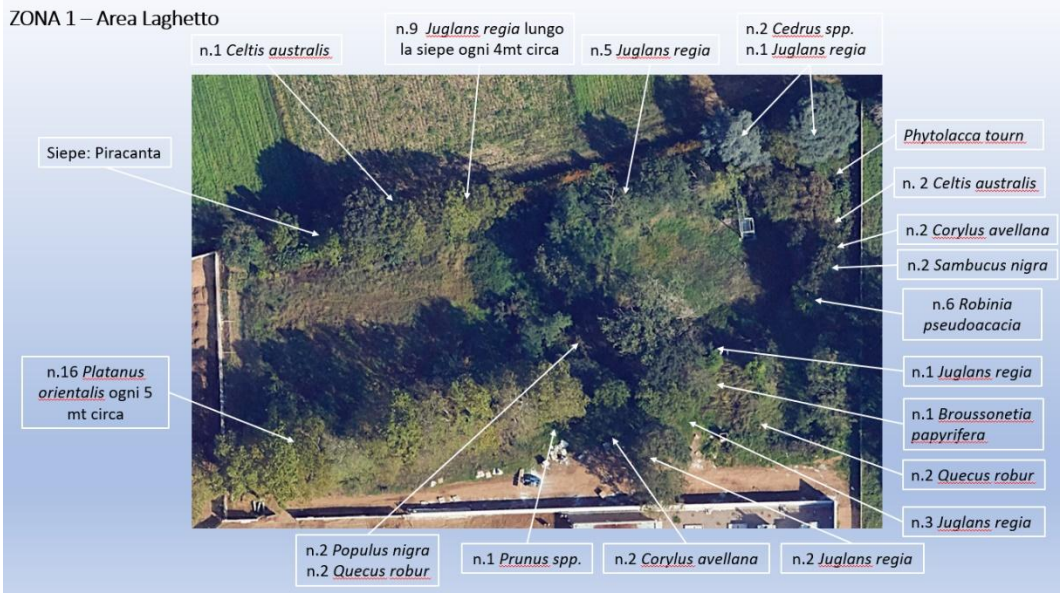


Figura 15: Vegetazione dell'area laghetto

Nell'area Laghetto è stata rilevata una composizione vegetazionale eterogenea, caratterizzata dalla presenza di specie arboree ed arbustive sia autoctone che alloctone.

Tra le **specie autoctone** si annoverano:

- *Celtis australis* (bagolaro), specie tipica dei contesti planiziali e collinari, con funzione ecologica importante come pianta mellifera e fonte di alimento per avifauna e lepidotteri;
- *Juglans regia* (noce), alberata tradizionale della pianura padana, con elevato valore paesaggistico e ruolo di supporto trofico per fauna selvatica;
- *Corylus avellana* (nocciolo), elemento arbustivo del sottobosco mesofilo, utile per incrementare la complessità ecotonale e fornire risorse trofiche;
- *Platanus orientalis* (platano orientale), specie alloctona criptogenica naturalizzata da secoli, spesso usata a scopo ornamentale;
- *Populus nigra* e *Quercus robur*, essenze arboree di pregio naturalistico che rientrano nella vegetazione forestale potenziale della pianura lombarda;
- *Pyracantha* (siepe di piracanta), pur essendo introdotta a fini ornamentali, offre bacche molto appetibili per l'avifauna e funge da barriera ecologica lineare.
- *Rubus ulmifolius (rovo)* specie tipica del sottobosco, i frutti sono appetibili per molte specie sia dell'avifauna che piccoli mammiferi.

Accanto a queste, è stata riscontrata la presenza di **specie alloctone invasive**, quali:

- *Robinia pseudoacacia*, originaria del Nord America, diffusissima e capace di alterare la struttura dei boschi igrofili autoctoni grazie alla rapida crescita e alla capacità di fissare azoto, riducendo la biodiversità;

- *Phytolacca* (*Phytolacca americana* o affine), erbacea invasiva con elevata capacità di colonizzare aree ruderali e margini forestali;
- *Phyllostachys* spp. (bambù), specie esotiche a crescita rapida che tendono a espandersi in maniera incontrollata, soppiantando la vegetazione autoctona;
- *Broussonetia papyrifera* (gelso da carta), originario dell'Asia, noto per la sua capacità di invadere ambienti disturbati e alterare gli ecosistemi locali.

Considerazioni gestionali

Le specie autoctone individuate costituiscono un importante patrimonio vegetazionale, da valorizzare e integrare con ulteriori messe a dimora di specie tipiche degli ambienti planiziali lombardi, in coerenza con la Rete Ecologica Regionale.

Le specie alloctone invasive (*Robinia pseudoacacia, Phytolacca spp., Phyllostachys spp., Broussonetia papyrifera*) potranno essere oggetto di eradicazione o contenimento mirato, in linea con le linee guida europee e regionali per il controllo delle specie esotiche invasive, al fine di favorire la ricolonizzazione da parte della vegetazione autoctona.

L'eventuale futura sostituzione con arbusti ed alberi autoctoni (es. *Carpinus betulus, Fraxinus ornus, Cornus sanguinea, Quercus robur, Quercus petrea*) contribuirà a migliorare la naturalità e la funzionalità ecologica dell'area, aumentando al contempo la disponibilità di habitat per la fauna.

Figura 16: Vegetazione dell'area laghetto - Querce e noci

Figura 17: Vegetazione dell'area laghetto - Da destra in alto: Fitolacca e cedri, bambù, platani, laghetto

5.1.2 Zona 2 - Frutteto

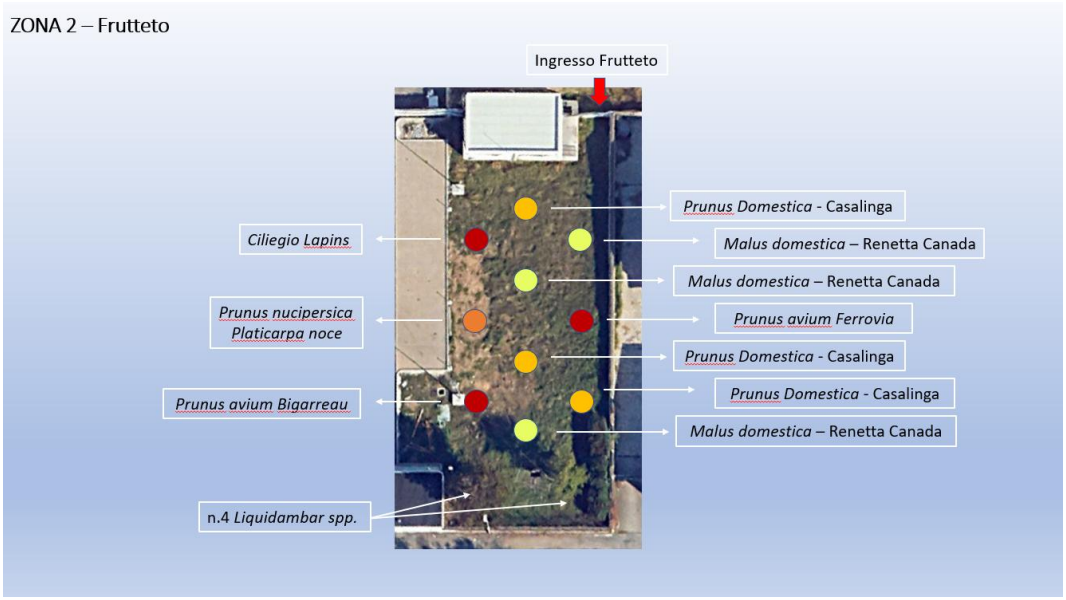


Figura 18: Vegetazione dell'area frutteto

Nell'area frutteto sono state piantumate le seguenti specie:

- *Prunus avium* (cv. Bigarreau, cv. Ferrovia)
- *Prunus domestica* (cv. Casalinga)
- *Malus domestica* (cv. Renetta Canada)
- Prunus nucipersica (Platicarpa noce → pesco noce a polpa piatta)
- Liquidambar spp.

Figura 19: Alberi da frutto in vaso e Liquidambar

5.1.3 Zona 3 – Area parcheggio

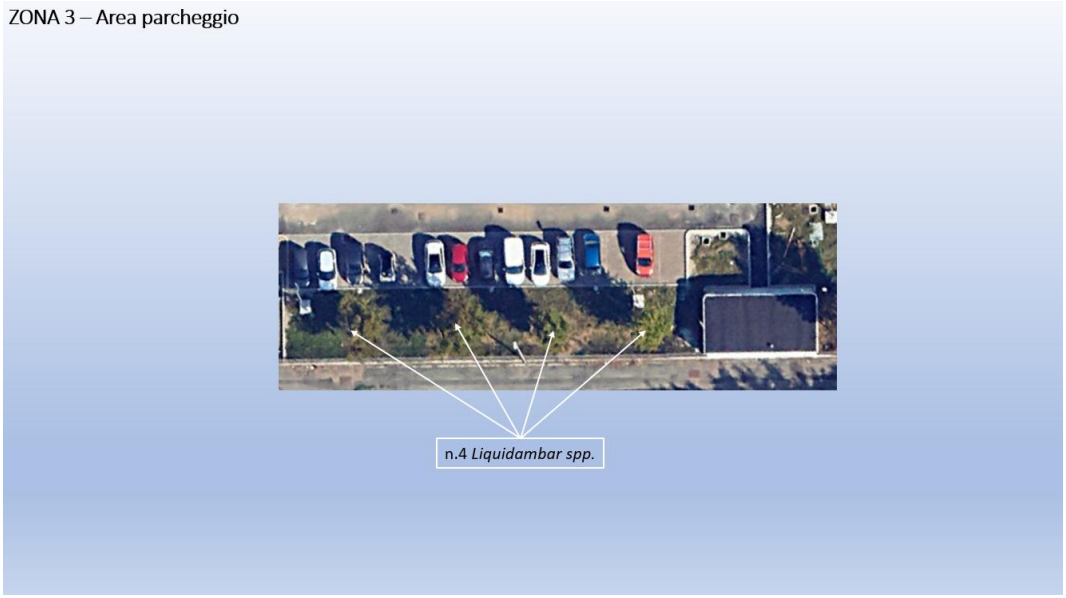


Figura 20: Vegetazione dell'area parcheggio

Nell'area parcheggio sono stati piantumati 4 *Liquidambar spp*.

Figura 21: Liquidambar

5.1.4 Zona 4 – Area Ingresso

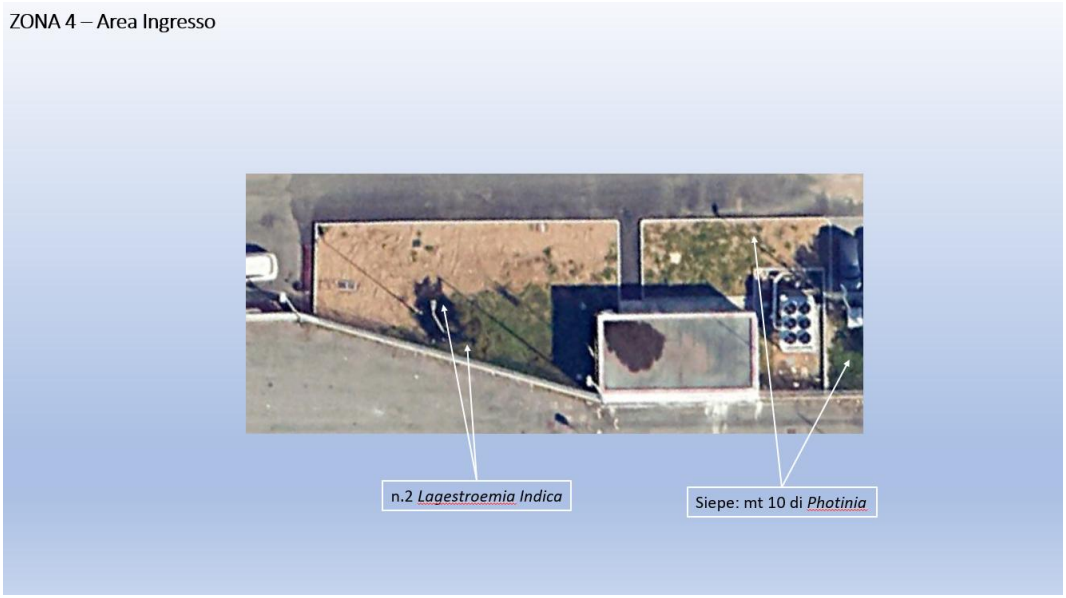


Figura 22: Vegetazione dell'area di ingresso

Nell'area di ingresso sono state rinvenute 2 specie arbustive:

- Lagastroemia indica
- Photinia

Figura 23: Lagastroemia

5.1.5 Zona 5 – Filare alberato

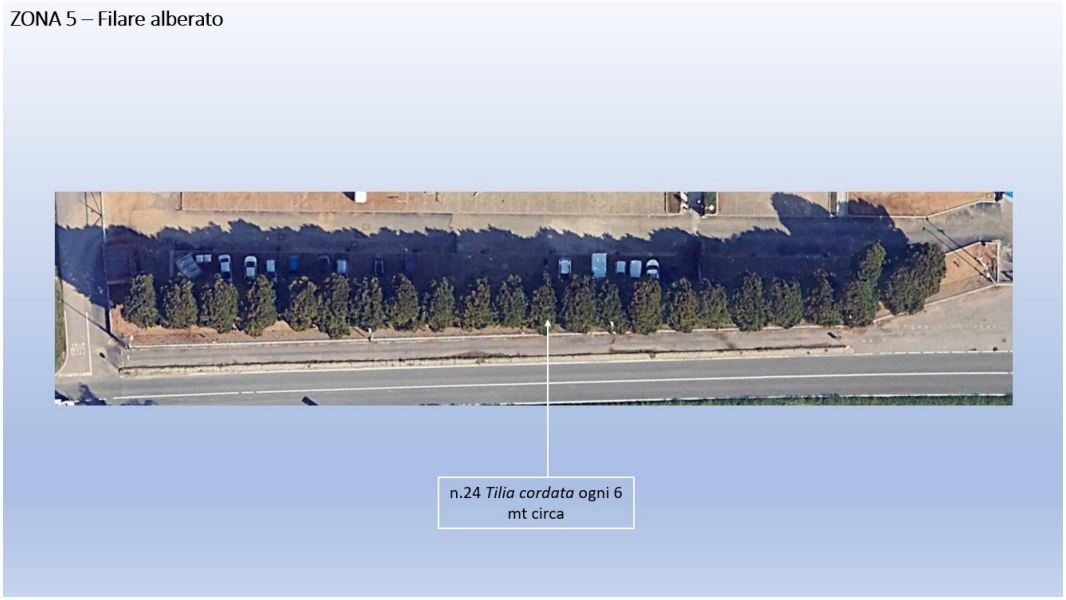


Figura 24: Filare alberato al confine sud dell'area

La zona 5 è caratterizzata da un filare di 24 *Tilia cordata*.

Figura 25: Filare di tigli

5.1.6 Zona 6 – Area Nord

Figura 26: Vegetazione dell'area nord

Infine, nell'area a nord sono presenti 3 esemplari di *Platanus orientalis.*

Figura 27: Esemplari di platano

5.1.7 Aree esterne

Nelle aree esterne ma nelle immediate vicinanze del sito sono stati rilevati:

- seminativi semplici come piantagioni estese di mais e campi a prato stabile,
- vegetazione ripariale lungo corsi d'acqua minori, canali irrigui e nei pressi di un laghetto artificiale segnalato come Area di riqualificazione ambientale nella carta della RE Comunale.

Figura 28: Seminativi semplici e vegetazione ripariale in prossimità del laghetto artificiale e dei canali irrigui

5.2 Iniziativa ecologica volontaria

Nel mese di dicembre 2024 la società Noovle ha intrapreso un'iniziativa ecologica a carattere volontario collaborando con la Fondazione Forestami per la piantumazione di circa 330 piante all'interno del sito di Santo Stefano Ticino.

5.2.1 Progetto "Forestami"

Il Data Center di Noovle a Santo Stefano Ticino ha aderito al programma Forestami, l'iniziativa promossa da Città Metropolitana di Milano, Comune di Milano, Regione Lombardia, Parco Nord Milano, Parco Agricolo Sud Milano, ERSAF e Fondazione di Comunità Milano, con l'obiettivo di piantare 3 milioni di alberi entro il 2030 nell'area metropolitana milanese. Il progetto mira a incrementare la copertura arborea, migliorare la qualità dell'aria, ridurre l'isola di calore urbano e rafforzare la rete ecologica territoriale.

In questo quadro, Noovle ha avviato un intervento di forestazione urbana e periurbana nelle aree di pertinenza del data center, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali del programma.

5.2.1.1 Descrizione dell'intervento

L'intervento di piantumazione ha previsto la messa a dimora di circa 330 esemplari tra alberi e arbusti, selezionati in coerenza con le linee guida di Forestami e privilegiando specie autoctone della pianura padana, adattabili al contesto agricolo e periurbano di Santo Stefano Ticino.

Specie arboree impiantate

- *Quercus robur* (farnia) – 20 esemplari
- *Prunus avium* (ciliegio selvatico) – 20 esemplari
- *Acer campestre* (acero campestre) – 20 esemplari
- *Fraxinus ornus* (orniello) – 20 esemplari
- *Malus sylvestris* (melo selvatico) – 20 esemplari
- *Populus nigra* (pioppo nero) – 20 esemplari
- *Alnus glutinosa* (ontano nero) – 20 esemplari

Specie arbustive e filari

- *Morus alba* (gelso bianco) – 50 esemplari disposti in filari
- *Corylus avellana* (nocciolo) – 37 esemplari
- *Viburnum lantana* (viburno lantana) – 37 esemplari
- *Prunus spinosa* (prugnolo) – 37 esemplari
- *Euonymus europaeus* (berretta del prete) – 37 esemplari

La composizione prevede sia nuclei di piantumazione mista, sia filari alberati di gelso, che richiamano la tradizione agraria della pianura irrigua lombarda e contribuiscono a ricostruire un paesaggio storico e culturale.

Il progetto Forestami applicato al Data Center persegue obiettivi multipli:

- Assorbimento di CO_2 e mitigazione dei cambiamenti climatici.
- Riduzione dell'inquinamento atmosferico, con incremento della qualità dell'aria locale.
- Rafforzamento della biodiversità, grazie all'uso di specie autoctone che offrono habitat a uccelli, insetti e piccoli mammiferi.
- Connessione ecologica: l'intervento contribuisce alla rete ecologica comunale e metropolitana, collegando aree agricole e spazi aperti con i grandi corridoi del Villoresi e del Ticino.
- Valore paesaggistico e culturale: la presenza di filari e nuclei boscati riqualifica l'intorno del data center, integrando l'infrastruttura tecnologica in un contesto più armonico e sostenibile.

Le piantumazioni realizzate con il progetto mostrano esiti differenziati in termini di attecchimento; nell'ambito delle attività di completamento e manutenzione sarà pertanto prevista la cura e l'eventuale sostituzione degli esemplari non vitali, così da garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Il progetto rappresenta un esempio virtuoso di come una grande infrastruttura tecnologica possa integrare la propria attività con azioni concrete di compensazione ambientale e valorizzazione ecologica del territorio.

Con la messa a dimora di piante, tra alberi e arbusti, il data center non solo contribuisce agli obiettivi di Forestami, ma si inserisce attivamente nel disegno più ampio della rete ecologica metropolitana, rafforzando la sostenibilità del territorio.

Figura 29: Alberi piantati con il progetto Forestami

5.3 Fauna

Gli ambiti territoriali maggiormente presenti nel Territorio di Santo Stefano Ticino sono i terreni coltivati; perciò, è presumibile ipotizzare che la fauna maggiormente presente nel territorio sia quella relativa agli agro-ecosistemi. In queste aree, l'adozione di tecniche di lavorazione che migliorano la struttura del terreno, l'introduzione di siepi ed alberature, le rotazioni e l'avvicendamento delle colture, i sovesci, le consociazioni e il compostaggio dei prodotti di scarto sono i principali strumenti usati per mantenere l'equilibrio biologico del suolo e della microfauna.

Fauna invertebrata

La fauna invertebrata degli agro-ecosistemi, oltre a garantirne la funzionalità, fornisce una serie di servizi ecosistemici. Un esempio tangibile è rappresentato dalle api che, oltre ad essere insetti utili all'agricoltura per l'attività di impollinazione che svolgono a vantaggio delle colture, sono da sempre considerate un importante indicatori per valutare la qualità degli agrosistemi. Altri esempi di insetti utili in agricoltura sono rappresentati da due grandi categorie: entomofagi e pronubi. Gli entomofagi si alimentano a spese di organismi fitofagi dannosi alle colture agrarie e possono essere suddivisi in predatori e parassitoidi, a seconda che si nutrano direttamente degli insetti dannosi oppure li utilizzino per lo sviluppo della progenie. Molti degli entomofagi sono i nemici naturali degli afidi. Tra i predatori in particolare abbiamo Coleotteri Coccinellidi, Ditteri Sirfidi e Neurotteri Crisopidi. I pronubi assicurano l'impollinazione incrociata tra le diverse piante. Il pronubo più conosciuto è senza dubbio l'ape domestica, ma il contributo delle specie selvatiche non va comunque sottovalutato. Le specie di maggior importanza possono essere raggruppate in tre grandi categorie: api solitarie, bombi (*Bombus spp*.), apoidei sociali.

Avifauna

Gli spazi naturali rappresentano per gli uccelli un'insostituibile fonte alimentare e un rifugio per la nidificazione o la temporanea sosta nelle migrazioni. In cambio essi svolgono in molti casi un importante ruolo di contenimento di numerosi parassiti delle colture agrarie. Anche gli uccelli risentono in misura elevata delle trasformazioni avvenute nell'ambiente agrario in seguito alle pratiche di agricoltura intensiva.

Seguirà un breve approfondimento sulla fauna presente nei Parchi limitrofi all'area e che potrebbero utilizzare i corridoi ecologici sopradescritti per passare da un'area verde all'altra e quindi transitare nell'area di interesse del presente elaborato.

Santo Stefano Ticino si trova a pochi chilometri dal Parco Agricolo Sud di Milano e dal Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Fauna del Parco Agricolo Sud di Milano

Nel Parco gli ambienti predominati sono quelli agricoli, le marcite e le risaie, che hanno sostituito le grandi paludi che un tempo dominavano la zona e costituiscono aree fondamentali per l'avifauna acquatica, tra cui troviamo numerosi ardeidi (*Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Egretta alba*), numerosi anatidi (*Anas platyrhynchos, Anas acuta*, *Anas querquedula*, *Cygnus olor*) e altre specie di importanza Unionale come il beccaccino (*Gallinago gallinago*), la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*) etc. Altro ambiente fondamentale è quello dei fontanili, che pur essendo artificiali costituisce ambienti di rifugio con carattere relittuale, per molte specie animali quali uccelli ma anche rettili e anfibi, tra cui spiccano: il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Nei boschi naturali del Parco trovano invece habitat appropriato il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e il picchio verde (*Picus viridis*), lo sparviero (*Accipiter nisus*), la faina (*Martes foina*), il tasso (*Meles meles*) e recentemente anche il capriolo (*Capreolus capreulus*).

Fauna del Parco della Valle del Ticino

Anche il Parco del Ticino si compone di ambienti molto variegati e quindi ospita una grande varietà di specie.

- Comprende 57 specie di mammiferi, tra cui troviamo la faina (*Martes foina*), la martora (*Martes martes*), lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), il tasso (*Meles m*eles), la volpe (*Vulpes vulpes*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*);
- Comprende 320 specie di uccelli, tra cui possiamo citare il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), gli ardeidi coloniali, i picchi, l'astore (*Accipiter gentilis*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*).
- Il parco è una delle aree con il maggior numero di specie di Rettili in Lombardia, in totale sono presenti infatti 13 specie su 19, tra cui: la vipera comune (*Vipera aspis*), cinque Colubridae, tre Lacertidae, due Emydidae, il geco comune (*Tarentola mauritanica*) e l'orbettino (*Anguis fragilis*).
- Comprende infine 10 specie di anfibi e 47 specie di pesci.

Nel corso del rilievo fitosociologico, intorno all'area, sono state riscontrate evidenze di presenza di:

- Imenotteri pronubi (api, bombi) _ riconoscimento visivo;
- Ditteri sirfidi_ riconoscimento visivo;
- Merlo_ riconoscimento al canto;
- Capinera_ riconoscimento al canto;
- Cutrettola_ riconoscimento al canto.

Non sono quindi state rinvenute evidenze di specie protette secondo la normativa nazionale ed europea ("Direttiva Habitat" 92/43/CEE, "Direttiva Uccelli" 79/409/CEE) o che potrebbero essere disturbate dall'attività del progetto oggetto del presente documento.

6 MISURE DI MITIGAZIONE E DI RESTORATION ECOLOGY

In merito all'ulteriore richiesta contenuta nell'osservazione 6.1, ovvero predisporre una proposta mitigativa che realizzi misure di Restoration Ecology, si ritiene che tali misure siano già state in gran parte implementate dal Proponente in maniera volontaria, come riportato a seguire.

Le misure di Restoration Ecology sono state localizzate nella porzione nord-est del sito del Data Center, un ambito di particolare rilevanza poiché ricade all'interno del PLIS del Gelso ed è identificato come nodo della Rete Ecologica Regionale e Comunale. L'area, che comprende il bacino artificiale o "laghetto", è già stata individuata come punto fruibile per la biodiversità locale e per questo motivo è stata scelta come fulcro delle azioni ecologiche in atto.

Quale azione futura si potrà procedere con la rimozione delle specie alloctone e invasive, che negli anni hanno influenzato la funzionalità ecologica del sito e ridotto la biodiversità. Successivamente, si provvederà ad avviare una fase di riqualificazione delle piantumazioni esistenti: gli esemplari messi a dimora negli anni precedenti attraverso il progetto "Forestami" verranno risistemati, eventualmente sostituiti se deceduti ed integrati con nuove specie autoctone tipiche degli habitat planiziali lombardi (querce, carpini, ontani, salici, arbusti del margine boschivo), in modo da creare un mosaico vegetazionale più stabile e funzionale.

Il progetto si ispira ai punti 3 e 16 dell'Allegato VII del Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura. Da un lato si procederà con l'eliminazione della boscaglia indesiderata e delle piantagioni alloctone (3), restituendo naturalità a zone umide e aree boschive degradate. Dall'altro, si prevede l'introduzione di elementi caratteristici del paesaggio ad elevata diversità (punto 16), attraverso la creazione di fasce tampone e siepi multifunzionali, corridoi ecologici, stagni e margini fioriti, così da aumentare la connettività con il contesto agricolo circostante. Gli interventi previsti comprendono anche la manutenzione delle piantumazioni esistenti (progetto Forestami), con integrazione e sostituzione degli individui laddove necessario, al fine di assicurare la funzionalità ecologica e paesaggistica delle opere di forestazione.

Le nuove piantumazioni e la riorganizzazione vegetazionale saranno progettate per migliorare la permeabilità ecologica e consentire lo scavalcamento delle barriere infrastrutturali. Questo intervento permetterà di ridurre la frammentazione ambientale e di rafforzare i collegamenti ecologici con i sistemi naturali limitrofi, tra cui i Siti Natura 2000 più prossimi (Bosco di Vanzago, Bosco di Cusago, Fontanile Nuovo, Boschi della Fagiana).

In prospettiva, la gestione e la parziale riqualificazione del laghetto e delle fasce arboreo-arbustive trasformerà l'area nord-est in un piccolo hotspot di biodiversità, capace di fungere da punto di attrazione per l'avifauna, gli anfibi e i piccoli mammiferi e da stazione di transito per le specie legate alla rete ecologica più ampia. L'intervento, oltre a rispondere alla richiesta ministeriale, contribuirà al rafforzamento della resilienza ecologica del territorio, integrando il Data Center in un paesaggio più sostenibile e connesso.

7 CONCLUSIONI

L'analisi condotta ha evidenziato come il territorio di Santo Stefano Ticino, pur collocandosi in un contesto urbanizzato e infrastrutturato, conservi ancora una significativa rilevanza dal punto di vista ecologico. La presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale, Metropolitana e Comunale, nonché del PLIS del Gelso, rappresenta un fattore di grande valore, in grado di mantenere connessioni funzionali con i principali sistemi naturali limitrofi, quali il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco Lombardo della Valle del Ticino.

La relativa vicinanza a importanti Siti Natura 2000 – Bosco di Vanzago, Fontanile Nuovo, Boschi della Fagiana, Bosco di Cusago e ZPS Boschi del Ticino – sottolinea ulteriormente la necessità di integrare la presenza del Data Center in un tessuto ambientale sensibile, che svolge un ruolo chiave nella conservazione di habitat e specie di interesse comunitario.

È importante sottolineare come le attività di cantiere siano concentrate quasi esclusivamente all'interno di un edificio esistente, non generando impatti diretti o indiretti negativi e significativi sulle aree limitrofe, in special modo sui siti della Rete Natura 2000, il più vicino dei quali è distante più di 5 km.

Il progetto di ampliamento proposto da Noovle, infatti:

- non prevede nuove occupazioni di suolo;
- non prevede significative attività di scavo (la stima è di 100 m^3 complessivi per l'intera durata del cantiere);
- non prevede ingenti utilizzi di acqua (gli impianti sono raffreddati ad aria);
- non prevede emissioni in atmosfera (i generatori installati e quelli di prossima installazione sono di emergenza e, alla data di agosto 2025, non sono mai entrati in funzione);
- non prevede un aumento di traffico indotto.

Per quanto sopra, non si ritiene il progetto possa avere impatti apprezzabili sulle componenti flora e fauna.

Ciononostante, il sito di progetto, già esistente e operativo, è stato oggetto negli ultimi anni di interventi volontari di piantumazione (progetto Forestami) e presenta potenzialità ulteriori di restoration ecology. In particolare, la porzione nord-est, ricadente nel PLIS del Gelso e in un nodo della rete ecologica comunale, è stata individuata come area prioritaria per la riqualificazione: qui verranno rimosse le specie alloctone, risistemate le piantumazioni pregresse ed eventualmente introdotte nuove specie autoctone coerenti con gli habitat planiziali lombardi, trasformando l'area in un punto di attrazione per la fauna selvatica.

Le azioni previste, ispirate all'Allegato VII del Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura, comprendono l'eliminazione delle componenti vegetali invasive, la realizzazione di fasce arboreo-arbustive multifunzionali, la creazione di corridoi ecologici e di zone umide di connessione. Queste misure consentiranno di incrementare la permeabilità del paesaggio, ridurre la frammentazione indotta dalle infrastrutture e rafforzare i collegamenti ecologici a scala più ampia.

In conclusione, il progetto conferma la possibilità di integrare un'infrastruttura tecnologica di rilevanza strategica in un contesto ambientale fragile, attraverso azioni mirate di mitigazione, compensazione e valorizzazione ecologica. L'approccio già adottato in maniera volontaria da Noovle rende il Data Center di Santo Stefano Ticino un esempio di come lo sviluppo infrastrutturale possa coniugarsi con la tutela e la promozione della biodiversità, contribuendo al rafforzamento della resilienza ecologica del territorio e alla valorizzazione del patrimonio naturale locale.

Firmato digitalmente da

Paolo Francesco Mauri

O = Ordine dei Geologi della Lombardia
C = IT